Città di
MERATE

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Numero 41 del 23-10-2023

OGGETTO: **ADOZIONE DELLA VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO**

L'anno **duemilaventitre** il giorno **ventitre** del mese di **ottobre** si è riunito il Consiglio Comunale convocato, a norma di legge, alle ore **21:00** in sessione **Straordinaria** in **Prima** convocazione in seduta **Pubblica**.

Dei Signori Consiglieri, al presente punto all'ordine del giorno, risultano:

PANZERI MASSIMO AUGUSTO	**P**	**PANZERI ANGELO CARLO**	**P**
PROCOPIO GIUSEPPE	**P**	**VANOTTI ALESSANDRO**	**P**
ROBBIANI ANDREA AMBROGIO	**P**	**CENTEMERO PAOLO**	**P**
ALBANI FIORENZA	**P**	**CASTELLI ALDO**	**P**
MAGGIONI FRANCA	**P**	**RIVA PATRIZIA**	**P**
CASALETTO ALFREDO	**P**	**PEREGO ROBERTO**	**P**
TAMANDI FABIO	**P**	**GIUMELLI MARCO**	**P**
MAGGIONI MARIA NORMA	**P**	**MARUCCO MICHELE**	**P**
GHEZZI GRETA	**P**		

PRESENTI…: **17** ASSENTI…..: **0**

Partecipa il **SEGRETARIO GENERALE**, **Dott.ssa Maria Vignola,** il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il **SINDACO**, **MASSIMO AUGUSTO PANZERI**, assume la Presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

OGGETTO: **ADOZIONE DELLA VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO**

IL CONSIGLIO COMUNALE

UDITA la relazione dell'Assessore Giuseppe Procopio:

(il suo intervento è riportato nell'allegato alla presente come parte integrante e sostanziale)

APERTA LA DISCUSSIONE:

(il dibattito è riportato nell'allegato alla presente come parte integrante e sostanziale)

Alle ore 22:20, durante il dibattito, esce dall'aula il Consigliere Greta Ghezzi; i Consiglieri Comunali presenti sono pertanto n. 16.

CHIUSA LA DISCUSSIONE.

PREMESSO che:

- il Comune di Merate è dotato di Piano di Governo del Territorio (PGT), adottato con deliberazione consiliare n. 28 del 28.07.2011 ed approvato con deliberazione consiliare n. 2 del 27.01.2012, pubblicato sul BURL n. 15, serie Avvisi e Concorsi del 11.04.2012;
- con deliberazione consiliare n. 2 del 25.02.2016 è stata adottata la prima variante al Piano di Governo del Territorio approvata successivamente con deliberazione consiliare n. 34 del 20.07.2016, pubblicata sul BURL n. 42, serie Avvisi e Concorsi del 19.10.2016;
- con deliberazione consiliare n. 27 del 30.05.2018, esecutiva ai sensi di legge, veniva deliberata la proroga del Documento di Piano ai sensi dell'art. 5, comma 5, L.R. 28.11.2014, n. 31, così come modificata dall'art. 1 della L.R. 26.05.2017, n. 16;
- con deliberazione di Giunta Comunale n. 81 del 22/06/2021 l'Amministrazione Comunale ha avviato il procedimento di variante generale al piano di governo del territorio vigente, ai sensi dell'art. 13 della L.R. 11 marzo 2005, n 12 e smi ed il relativo procedimento di valutazione ambientale strategica;
- in seguito all'avvio del procedimento di variante il Comune ha pubblicato l'avviso di avvio del procedimento sul quotidiano a diffusione locale "La Provincia di Lecco" e sui normali canali di comunicazione con la cittadinanza (albo pretorio, sito internet comunale, avvisi), stabilendo il termine (26/10/2021) entro il quale chiunque avesse interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, poteva presentare suggerimenti e proposte. Detto temine con deliberazione di Giunta Comunale n. 127 del 19/10/2021 è stato poi prorogato di ulteriori 30 giorni, stabilendo, come termine per la presentazione di contributi e suggerimenti, il 25/11/2021;
- con deliberazione di Giunta Comunale n. 120 del 19/07/2022 l'Amministrazione Comunale ha individuato l'autorità procedente, l'autorità competente ed i soggetti interessati al procedimento;
- in data 02/08/2022 l'autorità procedente d'intesa con l'autorità competente ha comunicato la messa a disposizione della documentazione di scoping nell'ambito della procedura VAS della variante generale al vigente PGT;
- in data 09/09/2022 è stata convocata la prima conferenza VAS nonché convocazione delle parti sociali ed economiche;
- in data 19/04/2023 l'autorità procedente d'intesa con l'autorità competente ha comunicato la messa a disposizione della proposta di documento di piano unitamente al Rapporto Ambientale ed alla sintesi non tecnica procedendo alla pubblicazione degli atti sul sito informatico comunale e sul sito SIVAS nonché al deposito presso il Servizio Urbanistica. La documentazione è stata depositata per quarantacinque giorni per

consentire a chiunque di prendere visione degli atti e poter presentare proprie osservazioni in merito o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi;

- in data 08/06/2023 si è svolta la conferenza di valutazione nonché seconda convocazione delle parti sociali ed economiche;
- contestualmente alla messa a disposizione della proposta di documento di piano, relazione ambientale e della sintesi non tecnica è stato trasmesso alla Provincia di Lecco ed agli enti gestori lo studio di incidenza. La valutazione è stata condotta a carico della Zona Speciale di Conservazione Z.S.C. IT2030007 "Lago di Sartirana", territorialmente compreso entro il perimetro comunale, e secondariamente, nei confronti della Zona Speciale di Conservazione Z.S.C. IT2030006 "Valle S. Croce e Valle del Curone";
- in seguito ad un preliminare parere favorevole degli enti gestori delle Zone Speciali di Conservazione (Comune di Merate e Parco Valle S. Croce e Valle del Curone) è stato trasmesso in data 07/07/2023 all'ente provinciale l'aggiornamento dello Studio di Incidenza ricomprendendo anche l'analisi dei possibili effetti della proposta di variante al Piano delle Regole ed al Piano dei Servizi sulle ZSC.

VISTI:

- la determinazione n. 909 del 25/07/2023 con cui l'ente provinciale ha espresso valutazione di incidenza positiva alla variante generale del Piano di Governo del Territorio ai sensi della DGR 29/03/2021 n. IX/4488 e smi, sulla ZSC IT 2030006 - "Valle Santa Croce e Valle del Curone" e sulla ZSC IT 2030007 "Lago di Sartirana";
- il parere motivato positivo con prescrizioni espresso in data 28/07/2023 dall'autorità competente d'intesa con l'autorità procedente ai sensi dell'art. 10 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. e degli Indirizzi Generali per la valutazione ambientale di piani e programmi approvati dal Consiglio regionale DGR n.9/761 del 10/11/2010 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n, 8/10971", in attuazione del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12;

RICHIAMATA la determinazione del Responsabile del Servizio Territorio n. 669 del 17/11/2021 "AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA CON EFFICACIA AI SENSI DELL'ART.32 C.7 D.LGS 50/2016 E S.M.I. DEL SERVIZIO DI REDAZIONE DELLA VARIANTE GENERALE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO, DEL REGOLAMENTO EDILIZIO E DEL PIANO CIMITERIALE - CIG 894372100E" con la quale è stato affidato l'incarico a favore del R.T.P. tra la ditta MONTANA SPA., Via Angelo Fumagalli 6 – 20143 Milano (MI) C.F./P. IVA 10414270156 in qualità di società mandante del Raggruppamento Temporaneo di Professionisti con DOTT. ARCH. SILVANO MOLINETTI (Capogruppo Mandatario) in qualità di Socio dello studio professionale associato denominato STUDIOQUATTRO con sede in Chiavenna, Piazza Bertacchi 6 – 23022 Chiavenna (SO) ed il DOTT. GEOLOGO CLAUDIO DEPOLI (Mandante), residente in via Villatico n. 13 – COLICO (LC) – CAP 23823;

CONSIDERATO, altresì, che gli atti della Variante al P.G.T., nelle varie fasi del procedimento, sono stati esaminati in diverse sedute della Commissione Ambiente e Territorio (31.08.203 e 28.09.2023);

VISTI gli atti presentati e depositati presso l'Ufficio di Segreteria dai professionisti incaricati:

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

DOCUMENTO DI PIANO
- ALL. RV_RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE
- ALL. DN_DISPOSIZIONI NORMATIVE
- ALL. SA_SCHEDE AMBITI DI RIGENERAZIONE
- TAV.DP1_USO DEL SUOLO AD ORIENTAMENTO VEGETAZIONALE
- TAV.DP2_TAVOLA DEI VINCOLI

- TAV.DP3_ ELEMENTI ED UNITÀ DEL PAESAGGIO
- TAV.DP4_SENSIBILITÀ PAESISTICA
- TAV.DP5_TAVOLA DELLA RETE ECOLOGICA
- TAV.DP6_TAVOLA DELLA RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO -CONFRONTO AMBITI DI TRASFORMAZIONE 2014-2023
- TAV.DP7_TAVOLA DELLE PREVISIONI DI PIANO

PIANO DELLE REGOLE
- ALL. SN_SCHEDATURA NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE
- TAV.PR1_TAVOLA DI PROGETTO -TAV GENERALE
- TAV.PR2A_TAVOLA DI PROGETTO - SARTIRANA - BOSCHETTO
- TAV.PR2B_TAVOLA DI PROGETTO - CASSINA FRÀ MARTINO
- TAV.PR2C_TAVOLA DI PROGETTO - PAGNANO - CICOGNOLA - SABBIONCELLO - VIZZAGO - MERATE OVEST
- TAV.PR2D_TAVOLA DI PROGETTO - MERATE EST - SAN ROCCO
- TAV.PR2E_TAVOLA DI PROGETTO - NOVATE BRIANZA - ZONA INDUSTRIALE
- TAV.PR2F_TAVOLA DI PROGETTO - BRUGAROLO
- TAV.PR3A_NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE – GRADI DI INTERVENTO - MERATE
- TAV.PR3B_NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE – GRADI DI INTERVENTO- PAGNANO - SARTIRANA - CASSINA FRÀ MARTINO – NOVATE BRIANZA – SABBIONCELLO
- TAV.PR4_TAVOLA DEI VINCOLI
- TAV.PR5A_CARTA DEL CONSUMO DI SUOLO – STATO DI FATTO 2014
- TAV.PR5B_CARTA DEL CONSUMO DI SUOLO – VARIANTE GENERALE ADOZIONE 2023
- TAV.PR6_TAVOLA DEL BILANCIO ECOLOGICO - - RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO (DDP) – BILANCIO ECOLOGICO (PDR E PDS)
- TAV.PR 7_CARTA DEL CONSUMO DI SUOLO - QUALITA' DEI SUOLI LIBERI

PIANO DEI SERVIZI
- ALL. RC_RELAZIONE TECNICA E CATALOGO DEI SERVIZI ESISTENTI
- TAV.PS1_ TAVOLA DEI SERVIZI ESISTENTI E DI PROGETTO
- TAV.PS2A_ TAVOLA DEI SERVIZI ESISTENTI E DI PROGETTO - SARTIRANA - BOSCHETTO
- TAV.PS2B_TAVOLA DEI SERVIZI ESISTENTI E DI PROGETTO - CASSINA FRÀ MARTINO
- TAV.PS2C_ TAVOLA DEI SERVIZI ESISTENTI E DI PROGETTO - PAGNANO - CICOGNOLA - SABBIONCELLO - VIZZAGO - MERATE OVEST
- TAV.PS2D_ TAVOLA DEI SERVIZI ESISTENTI E DI PROGETTO - MERATE EST - SAN ROCCO
- TAV.PS2E_ TAVOLA DEI SERVIZI ESISTENTI E DI PROGETTO - NOVATE BRIANZA - ZONA INDUSTRIALE
- TAV.PS2F_ TAVOLA DEI SERVIZI ESISTENTI E DI PROGETTO - BRUGAROLO
- TAV.PS3A_ TAVOLA DELLE RETI DI URBANIZZAZIONE - SARTIRANA - BOSCHETTO
- TAV.PS3B_ TAVOLA DELLE RETI DI URBANIZZAZIONE - CASSINA FRÀ MARTINO
- TAV.PS3C_ TAVOLA DELLE RETI DI URBANIZZAZIONE - PAGNANO - CICOGNOLA - SABBIONCELLO - VIZZAGO - MERATE OVEST
- TAV.PS3D_ TAVOLA DELLE RETI DI URBANIZZAZIONE - MERATE EST - SAN ROCCO
- TAV.PS3E_ TAVOLA DELLE RETI DI URBANIZZAZIONE - NOVATE BRIANZA - ZONA INDUSTRIALE
- TAV.PS3F_ TAVOLA DELLE RETI DI URBANIZZAZIONE - BRUGAROLO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
- RAPPORTO AMBIENTALE
- SINTESI NON TECNICA
- STUDIO DI INCIDENZA

COMPONENTE GEOLOGICA
- ALLEGATO 1 – ASSEVERAZIONE CONFORMITÀ
- R1 RELAZIONE GEOLOGICA
- R2 NORME GEOLOGICHE

- R3 ANALISI AREE A RISCHIO R4
- R4 ANALISI SISMICA DI SECONDO LIVELLO
- R5 SCHEDE INDAGINI ANALISI SISMICA 2° LIVELLO
- ALL 1 INDAGINI GEOTECNICHE DA BIBLIOGRAFIA
- ALL 2 PROVE DI LABORATORIO DA BIBLIOGRAFIA
- T1 CARTA LITOLOGICA
- T2 CARTA LITOTECNICA
- T3 CARTA GEOMORFOLOGICA
- T4 CARTA IDROGEOLOGICA
- T5 CARTA IDROGRAFICA
- T6 CARTA DELLA PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE DI 1^ LIVELLO
- T7 CARTA DEGLI SCENARI DI ANALISI SISMICA DI 2^ LIVELLO
- T8 CARTA DI ANALISI SISMICA DI 2^ LIVELLO – PERIODO T1
- T9 CARTA DI ANALISI SISMICA DI 2^ LIVELLO – PERIODO T2
- T10 CARTA DEI VINCOLI
- T11 CARTA DI SINTESI
- T12 CARTA DI FATTIBILITA' GEOLOGICA
- T13 CARTA DI SOVRAPPOSIZIONE DELLA FATTIBILITA' GEOLOGICA E PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE
- T14 CARTA PAI - PGRA
- T15 CARTA DI SOVRAPPOSIZIONE DELLA FATTIBILITA' GEOLOGICA E PAI
- T16 CARTA CATEGORIE DI RISCHIO DEGLI ELEMENTI ESPOSTI

Ravvisata inoltre la necessità di adottare l'aggiornamento allo Studio per l'individuazione del reticolo idrico minore allegato al Piano di Governo del Territorio (PGT), adottato con deliberazione consiliare n. 28 del 28.07.2011 ed approvato con deliberazione consiliare n. 2 del 27.01.2012, pubblicato sul BURL n. 15, serie Avvisi e Concorsi del 11.04.2012 così come aggiornato in seguito alle integrazioni richieste da Regione Lombardia, Coordinamento SIREG e STER sede territoriale di Lecco, redatto dal dott. Geol. Massimo Marella – dott. Geol. Marco Carraro, composto da:

- RELAZIONE DESCRITTIVA;
- REGOLAMENTO COMUNALE DI POLIZIA IDRAULICA;
- SCHEMA DI MISURE DELLE DISTANZE DELLA FASCIA DI RISPETTO DEI CORSI D'ACQUA;
- TAV. 01 – CARTA DEL RETICOLO.

Visto il Parere tecnico di competenza favorevole espresso in merito allo Studio per l'individuazione del reticolo idrico minore da Regione Lombardia, Coordinamento SIREG e STER sede territoriale di Lecco, registrato in data 08/07/2015 prot. 21148;

Vista la dichiarazione di sintesi ai sensi dell'art. 9, Direttiva 2001/42/CE e del punto 5.16 DCR 0351/13 marzo 2007 del 16.10.2023;

VISTO l'art. 42 del D.Lgs n. 267 del 18.08.2000;

VISTO il parere favorevole espresso dal Responsabile del Servizio Urbanistica, SUAP e Commercio, Arch. Carlo Sangalli, ai sensi del combinato disposto degli art. 49 e 147 bis del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in ordine alla regolarità tecnica dell'atto in esame;

VISTO il parere favorevole espresso dal Responsabile del Servizio Finanziario e Personale, Dott. Daniele Forte, ai sensi del combinato disposto degli art. 49 e 147 bis del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in ordine alla regolarità contabile dell'atto in esame;

VISTO, altresì, l'art. 36 dello Statuto Comunale;

VISTO l'art. 13 della L.R. 12/2005 e s.m.i., relativo alla procedura di approvazione degli atti costituenti il Piano di Governo del Territorio;

CON VOTI n. 11 favorevoli, n. 5 contrari (Aldo Castelli, Patrizia Riva, Roberto Perego, Marco Giumelli, Michele Marucco), n. 0 astenuti, essendo n. 16 i Consiglieri presenti e votanti, espressi in forma palese mediante votazione elettronica;

D E L I B E R A

1) di approvare la premessa quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2) di ADOTTARE, ai sensi e per gli effetti dell'art. 13 della L.R. 12/2005, la Variante al P.G.T. così articolata:

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

DOCUMENTO DI PIANO
- ALL. RV_RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE
- ALL. DN_DISPOSIZIONI NORMATIVE
- ALL. SA_SCHEDE AMBITI DI RIGENERAZIONE
- TAV.DP1_USO DEL SUOLO AD ORIENTAMENTO VEGETAZIONALE
- TAV.DP2_TAVOLA DEI VINCOLI
- TAV.DP3_ ELEMENTI ED UNITÀ DEL PAESAGGIO
- TAV.DP4_SENSIBILITÀ PAESISTICA
- TAV.DP5_TAVOLA DELLA RETE ECOLOGICA
- TAV.DP6_TAVOLA DELLA RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO -CONFRONTO AMBITI DI TRASFORMAZIONE 2014-2023
- TAV.DP7_TAVOLA DELLE PREVISIONI DI PIANO

PIANO DELLE REGOLE
- ALL. SN_SCHEDATURA NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE
- TAV.PR1_TAVOLA DI PROGETTO -TAV GENERALE
- TAV.PR2A_TAVOLA DI PROGETTO - SARTIRANA - BOSCHETTO
- TAV.PR2B_TAVOLA DI PROGETTO - CASSINA FRÀ MARTINO
- TAV.PR2C_TAVOLA DI PROGETTO - PAGNANO - CICOGNOLA - SABBIONCELLO - VIZZAGO - MERATE OVEST
- TAV.PR2D_TAVOLA DI PROGETTO - MERATE EST - SAN ROCCO
- TAV.PR2E_TAVOLA DI PROGETTO - NOVATE BRIANZA - ZONA INDUSTRIALE
- TAV.PR2F_TAVOLA DI PROGETTO - BRUGAROLO
- TAV.PR3A_NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE – GRADI DI INTERVENTO - MERATE
- TAV.PR3B_NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE – GRADI DI INTERVENTO- PAGNANO - SARTIRANA - CASSINA FRÀ MARTINO – NOVATE BRIANZA – SABBIONCELLO
- TAV.PR4_TAVOLA DEI VINCOLI
- TAV.PR5A_CARTA DEL CONSUMO DI SUOLO – STATO DI FATTO 2014
- TAV.PR5B_CARTA DEL CONSUMO DI SUOLO – VARIANTE GENERALE ADOZIONE 2023
- TAV.PR6_TAVOLA DEL BILANCIO ECOLOGICO - - RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO (DDP) – BILANCIO ECOLOGICO (PDR E PDS)
- TAV.PR 7_CARTA DEL CONSUMO DI SUOLO - QUALITA' DEI SUOLI LIBERI

PIANO DEI SERVIZI
- ALL. RC_RELAZIONE TECNICA E CATALOGO DEI SERVIZI ESISTENTI
- TAV.PS1_ TAVOLA DEI SERVIZI ESISTENTI E DI PROGETTO
- TAV.PS2A_ TAVOLA DEI SERVIZI ESISTENTI E DI PROGETTO - SARTIRANA - BOSCHETTO
- TAV.PS2B_TAVOLA DEI SERVIZI ESISTENTI E DI PROGETTO - CASSINA FRÀ MARTINO
- TAV.PS2C_ TAVOLA DEI SERVIZI ESISTENTI E DI PROGETTO - PAGNANO - CICOGNOLA - SABBIONCELLO - VIZZAGO - MERATE OVEST

- TAV.PS2D_ TAVOLA DEI SERVIZI ESISTENTI E DI PROGETTO - MERATE EST - SAN ROCCO
- TAV.PS2E_ TAVOLA DEI SERVIZI ESISTENTI E DI PROGETTO - NOVATE BRIANZA - ZONA INDUSTRIALE
- TAV.PS2F_ TAVOLA DEI SERVIZI ESISTENTI E DI PROGETTO - BRUGAROLO
- TAV.PS3A_ TAVOLA DELLE RETI DI URBANIZZAZIONE - SARTIRANA - BOSCHETTO
- TAV.PS3B_ TAVOLA DELLE RETI DI URBANIZZAZIONE - CASSINA FRÀ MARTINO
- TAV.PS3C_ TAVOLA DELLE RETI DI URBANIZZAZIONE - PAGNANO - CICOGNOLA - SABBIONCELLO - VIZZAGO - MERATE OVEST
- TAV.PS3D_ TAVOLA DELLE RETI DI URBANIZZAZIONE - MERATE EST - SAN ROCCO
- TAV.PS3E_ TAVOLA DELLE RETI DI URBANIZZAZIONE - NOVATE BRIANZA - ZONA INDUSTRIALE
- TAV.PS3F_ TAVOLA DELLE RETI DI URBANIZZAZIONE - BRUGAROLO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
- RAPPORTO AMBIENTALE
- SINTESI NON TECNICA
- STUDIO DI INCIDENZA

COMPONENTE GEOLOGICA
- ALLEGATO 1 – ASSEVERAZIONE CONFORMITÀ
- R1 RELAZIONE GEOLOGICA
- R2 NORME GEOLOGICHE
- R3 ANALISI AREE A RISCHIO R4
- R4 ANALISI SISMICA DI SECONDO LIVELLO
- R5 SCHEDE INDAGINI ANALISI SISMICA 2° LIVELLO
- ALL 1 INDAGINI GEOTECNICHE DA BIBLIOGRAFIA
- ALL 2 PROVE DI LABORATORIO DA BIBLIOGRAFIA
- T1 CARTA LITOLOGICA
- T2 CARTA LITOTECNICA
- T3 CARTA GEOMORFOLOGICA
- T4 CARTA IDROGEOLOGICA
- T5 CARTA IDROGRAFICA
- T6 CARTA DELLA PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE DI 1^ LIVELLO
- T7 CARTA DEGLI SCENARI DI ANALISI SISMICA DI 2^ LIVELLO
- T8 CARTA DI ANALISI SISMICA DI 2^ LIVELLO – PERIODO T1
- T9 CARTA DI ANALISI SISMICA DI 2^ LIVELLO – PERIODO T2
- T10 CARTA DEI VINCOLI
- T11 CARTA DI SINTESI
- T12 CARTA DI FATTIBILITA' GEOLOGICA
- T13 CARTA DI SOVRAPPOSIZIONE DELLA FATTIBILITA' GEOLOGICA E PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE
- T14 CARTA PAI - PGRA
- T15 CARTA DI SOVRAPPOSIZIONE DELLA FATTIBILITA' GEOLOGICA E PAI
- T16 CARTA CATEGORIE DI RISCHIO DEGLI ELEMENTI ESPOSTI

RETICOLO IDRICO MINORE
- RELAZIONE DESCRITTIVA;
- REGOLAMENTO COMUNALE DI POLIZIA IDRAULICA;
- SCHEMA DI MISURE DELLE DISTANZE DELLA FASCIA DI RISPETTO DEI CORSI D'ACQUA;
- TAV. 01 – CARTA DEL RETICOLO.

documenti che si allegano alla presente quali parte integrante e sostanziale, in formato elettronico;

3) di dare atto che

- viene inviata copia della presente deliberazione al Responsabile del Servizio, affinché provveda, ad avvenuta esecutività, agli adempimenti di cui al comma 4 e seguenti dell'art. 13 della L.R. 12/2005 e s.m.i.;
- entro 90 (novanta) giorni dalla data di adozione, gli atti costituenti la Variante al P.G.T. sono depositati, a pena di efficacia degli stessi, nella Segreteria Comunale per un periodo continuativo di 30 (trenta) giorni ai fini della presentazione di osservazioni nei successivi 30 (trenta) giorni;
- l'avviso del deposito degli atti sarà pubblicato sul B.U.R.L. e su un quotidiano o periodico a diffusione locale;
- viene disposto, ai sensi dell'art. 13, comma 5 della L.R. 12/2005, l'invio degli atti della Variante al P.G.T. alla Provincia di Lecco per l'espressione del parere di compatibilità col P.T.C.P ed, ai sensi del comma 6, l'invio degli atti ad ATS ed ARPA per la formulazione di eventuali osservazioni per gli aspetti di tutela igienico-sanitaria ed ambientale sulla prevista utilizzazione del suolo e sulla localizzazione degli insediamenti produttivi;
- viene disposto, ai sensi dell'art 21, della L.R. 86/83 la trasmissione al Parco Regionale di Montevecchia e della Valle del Curone ed al Parco Adda Nord per l'acquisizione del parere obbligatorio;
- ai sensi dell'art. 13, comma 12, della L.R. 12/2005, nel periodo intercorrente tra l'adozione e la pubblicazione dell'avviso di approvazione degli atti di P.G.T., si applicano le misure di salvaguardia in relazione agli interventi, oggetto di domanda di permesso di costruire, ovvero di denuncia di inizio attività, e Scia ecc, che risultano in contrasto con le previsioni degli atti medesimi;

Con successiva e separata votazione, con voti n. 16 favorevoli, n. 0 contrari, n. 0 astenuti, essendo n. 16 i Consiglieri presenti e votanti, espressi in forma palese mediante votazione elettronica, la presente deliberazione viene dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi del comma 4 dell'art. 134 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

Allegato alla deliberazione di Consiglio Comunale n. 41 del 23.10.2023.

Assessore Giuseppe Procopio:

Allora, innanzitutto buona sera a tutti. Oggi è un giorno importante per la nostra Amministrazione perché andiamo in adozione del Piano di Governo del Territorio. Mi permetto di fare una breve analisi e poi ovviamente passare la parola ai tecnici, che ringrazio ovviamente per il supporto che ci hanno dato in questo lungo percorso, l'architetto Molinetti e l'architetto Gianera dello Studio Quattro e ovviamente l'architetto Sangalli con tutto l'ufficio che ha ovviamente dedicato molto, molto tempo per andare a ovviamente analizzare lo stato esistente, perché questo PGT parte da una analisi dettagliata dello stato di attuazione dello strumento urbanistico adottato ormai 10 anni fa. Quindi è uno strumento urbanistico che ha visto comunque mutare il territorio della nostra città.
Come abbiamo approcciato questo Piano di Governo del Territorio. È stato un approccio guardando molto agli aspetti ovviamente che oggi sono quelli che hanno un approccio molto importante per tutti i cittadini, quindi cercare di avere un approccio green, un approccio ecosostenibile, con ovviamente una visione di andare a tutelare e valorizzare sia le risorse naturali e preservare il nostro territorio, tanto è vero che questa preservazione del territorio avviene con ovviamente una legittima richiesta di poter andare a sfruttare e a utilizzare il nostro suolo, 78.000 metri quadri per 78 domande sono quelle che sono pervenute come osservazioni, chiamiamole così, anche se sono preliminari. Diciamo che siamo su numeri molto, molto bassi per quello che riguarda quello che ovviamente andremo a ritenere ovviamente meritevoli, si parla di 2 o 3.000 metri quadri.
Come siamo arrivati a questo percorso senza restare poi nel dettaglio che vedremo dopo. Come abbiamo deciso di preservare il nostro territorio. Con dei punti cardini con delle visioni molto ben precise e dettagliate. Ovviamente la stella che ci ha portato è quella di non consumare il suolo, quindi, siamo partiti da quello che ci chiede innanzitutto la legge, ma è quello che ci chiede anche il nostro territorio, perché ormai i grandi periodi delle grandi edificazioni diciamo, sono passati.
Quindi abbiamo ovviamente, e siamo dell'idea anche per le osservazioni che verranno dopo l'adozione, di rigettare tutte quelle che sono le osservazioni che verranno in zone delicate e in zone ovviamente con una caratteristica naturalistica del nostro territorio. Ovviamente abbiamo puntato moltissimo su che cosa, sulla rigenerazione urbana. Quindi, andare a favorire una riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente. Quindi, come l'abbiamo fatto, innanzitutto adottando le norme di legge che ci sono state ovviamente, tra virgolette, imposte, dall'altra spingendo molto con un piano completamente rivisto per tutto quello che riguarda i centri storici. Siamo passati a voler veramente spingere le persone, le aziende a concentrarsi molto sulla ristrutturazione e riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente nei centri e non parlo solo del centro storico di Merate centro, ma anche di tutte le frazioni, come vedremo poi - e invito anche i cittadini a leggersi il Documento di Piano, perché è uno strumento veramente interessante - metà della popolazione meratese vive nel centro storico, l'altra metà è equamente suddivisa nelle varie frazioni.
Quindi, questa è stata un po' l'indicazione che noi vogliamo dare con questo strumento ovviamente facilitando il cittadino. Come. Ovviamente abbiamo fatto un grandissimo lavoro molto dettagliato per arrivare poi al punto finale, ovvero - e qui è stata veramente un lavoro silenzioso e non pubblicizzato con lo Studio Quattro - hanno catalogato con 5 gradi di intervento tutti i vari centri storici, dove si potrà ovviamente, dove ci saranno ovviamente dei vincoli che nessuno vuole togliere, quindi con uno stato conservativo dei vari immobili, però abbiamo aggiunto quel qualcosina che ad oggi non si poteva fare, ovvero la demolizione e la ricostruzione di tante strutture che ad oggi risultano non di pregio culturale, storico, artistico del nostro paesaggio, ma bensì un retaggio probabilmente degli anni '70 con una edificazione un po' più spregiudicata, dove oggi, proprio per vedere sempre la parte green ed ecosostenibile che dicevo all'inizio di questo PGT, consentire di poter demolire e ricostruire ha l'obiettivo proprio quello di avere una questione di anche capacità, di qualità edificatoria che oggi non c'è, secondo quegli strumenti ingegneristici che oggi ci consentono di avere case sicuramente che non consumano energia e che sono ovviamente ecosostenibili. Quindi, questo è l'obiettivo anche nei centri storici di un approccio un po' diverso. Quindi, l'obiettivo è di migliorare la capacità attrattiva.

Come dicevo, questo lavoro è stato un lavoro molto importante, perché comunque il Piano di Governo del Territorio adottato in precedenza, tra l'altro il primo è stato ai tempi con lo Studio Tre nel 2009, se non ricordo male, andando poi con l'architetto Molinetti a fare la variante, oggi siamo all'ennesimo passaggio. Questo ennesimo passaggio è stato molto indicativo, perché: perché ha semplificato ancora di più la lettura e la capacità di approcciare sia per chi lavorerà con questo strumento, gli uffici, sia la parte privata, quindi gli studi di architettura, sia le imprese che dovranno ovviamente poi andare a costruire o a riqualificare quello che è le nostre strutture, abbiamo proprio voluto puntare sulla semplificazione proprio di lettura, perché molte volte ci si è sempre approcciati allo strumento del PGT con un po' di, come dire, di timore di chi non mastica la materia, questo strumento che invece noi oggi consegniamo alla città con l'adozione, credo che sia uno strumento molto semplice e appunto con queste schede anche, che verranno poi viste, per riqualificare gli immobili del centro, indicano chiaramente cosa si può e cosa non si può fare, lasciando veramente il minimo spazio a quelle che possono essere le zone d'ombra. Come dicevo prima, l'invito, oggi non voglio stare qui a leggere, ma ho trovato molto interessanti anche dei dati demografici, dei dati dei servizi, questa città è una città che comunque oggi ha raggiunto, mi viene da dire, un po' un break even anche tra numero di persone e servizi offerti; oggi bisognerà forse un po' più puntare su determinati ambiti che approcciano più ai lavori pubblici di riqualificazioni ad esempio delle strutture che ci sono, ma non tanto nel migliorare il numero e la qualità dei servizi, perché Merate comunque resta il centro attrattivo per tutti anche i Comuni del territorio su quelli che sono appunto i servizi.
Questa è un po' l'indicazione e l'approccio generale che volevo dare come inizio a questi lavori di questa serata per l'adozione, dove poi dopo l'architetto Molinetti entrerà ovviamente più nel dettaglio con tutti gli aspetti tecnici e dove poi ovviamente entrambi i Gruppi di Maggioranza e di Opposizione, che ringrazio per le sollecitazioni ricevute in questa fase, non mancheranno perché ce ne saranno tante altre, di poi dover dato adito alla discussione, alle argomentazioni che ci saranno. Noi siamo ovviamente a disposizione per andare a chiarire tutti quelli che sono stati i documenti consegnati, letti; avremo appunto da questa adozione di questa sera 30 giorni di pubblicazione, più altri 30 giorni per le osservazioni che arriveranno dai cittadini e/o anche dagli uffici stessi qualora ci dovessero essere delle osservazioni che anche noi legittimamente possiamo fare, perché questo è un documento che consegniamo per poi appunto essere discusso, e poi ci saranno i 120 giorni della Provincia di Lecco dopodiché si passerà al Consiglio Comunale, dove ci sarà un po' più di tempo, oggi diciamo che è un po' una sorta di presentazione di adozione, poi nella fase di approvazione sicuramente ci sarà poi una analisi puntuale su tutte le domande, le osservazioni che perverranno.
Quindi, io mi taccio così almeno non dilungo la serata e passo la parola all'architetto Molinetti che racconterà un po' il percorso che c'è stato dalla VAS in avanti. Grazie.

Sindaco:

Grazie, Assessore.

Architetto Molinetti Silvano:

Buona sera a tutti, cercherò di rappresentare naturalmente in forma sintetica il lavoro svolto per la predisposizione di quella che è la variante generale al Piano di Governo del Territorio, si tratta comunque di una variante generale che è simile a un nuovo piano ma non è un nuovo piano, cioè che prende necessariamente gli spunti dalle scelte contenute nelle pianificazioni precedenti e tuttora vigenti e si confronta anche con la realtà nuova che i Comuni devono affrontare, che è da un certo punto di vista la realtà nuova che è quella legislativa e dall'altra parte la rapida evoluzione che gli aspetti economici, gli aspetti sociali, che sottendono poi alla gestione del territorio, hanno in questi anni di rapida evoluzione, di rapida trasformazione.
E parto dal primo dato che è quello un po' generale, che è quello della popolazione.
Noi abbiamo 20 anni in sostanza di stabilità della popolazione del Comune. Comune che ha una certa vivacità demografica dal punto di vista del, diciamo, della non naturale, della dinamica dei residenti, delle persone che - mi sta sfuggendo il nome - del saldo migratorio, scusate. Quindi abbiamo un saldo migratorio piuttosto vivace di 5-600 persone che annualmente vanno e vengono dal Comune e al contrario abbiamo purtroppo quella stabilità,

anzi quel dato negativo, che è quello della parte invece naturale, il saldo naturale è sistematicamente negativo da 20 anni. Non è una rarità questa situazione, la leggiamo purtroppo in quasi tutti i Comuni del Nord Italia, delle province, nei Comuni in cui mi è capitato di lavorare, è uno stato di fatto che è parte proprio dalle problematiche della nostra Nazione. Merate mantiene un ruolo attrattore ed essendo un ruolo attrattore ha questa dinamica dicevamo migratoria di un certo peso che ha consentito una stabilità intorno, mediamente intorno a 14.800 abitanti.

In questo quadro la capacità, per intenderci noi ci troviamo di fronte circa 5.100 abitazioni primarie e 2.700 abitazioni secondarie o comunque così classificate, sono i primi dati diciamo che numericamente rappresentano una domanda, un fabbisogno che non è un fabbisogno elevato di nuove trasformazioni. Insieme a questo, la logica della pianificazione in questi anni è una logica diversa soprattutto dal 2019 con l'arrivo della Legge Regionale sulla riduzione del consumo di suolo, è una logica che tende a dire: consumiamo il suolo solamente quando ce ne è la necessità. E' chiaro che la diminuzione demografica che dicevamo prima non evidenzia una necessità particolare, ma non dobbiamo dimenticare che i Comuni non possono essere imprigionati, non possono essere naturalmente fermati in attività edilizia, che spesso è un motore anche economico delle attività del Comune e quindi l'orientamento diventa quello di ridurre il consumo, che per consumo sia chiaro intendiamo, la trasformazione per la prima volta di un'area agricola in un'area residenziale o produttiva o comunque trasformabile, e andremo a restituire qualcosa alle aree agricole. È una situazione che trovo diffusa nella provincia di Lecco, nei vari Comuni dove abbiamo potuto lavorare in questo ultimo anno e quindi, direi che siamo un po' in linea con la tendenza, però non va dimenticato che qui c'è una scelta, invece, anche culturale più importante e cioè introduciamo la rigenerazione urbana, argomento che abbiamo già affrontato anche in precedenza con quella delibera specifica e quindi si dirà che le trasformazioni che sono consentite, sono il recupero delle attività dismesse, sono il recupero di quelle aree che hanno un potenziale anche edificatorio ma che sono abbandonate e che ci permetterebbero comunque di mantenere un trend, diciamo, di stabilità della popolazione.

A questo abbiamo affiancato, poi lo vedremo più dettagliatamente, il tema che riguarda invece gli interventi nei centri storici. La norma del piano vigente è una norma piuttosto rigida, con la classificazione di due tipologie diverse di modalità di intervento ma tutte orientate rigidamente al restauro, restauro che in alcuni casi è fondamentale e indispensabile, ma in altri casi è una eccessiva chiusura alle modalità di intervento anche più moderne che oggi la qualità edilizia ci chiede, le capacità di interventi dal punto di vista termico, dal punto di vista sismico e quindi la possibilità, una norma che ci servirà più ampia, che naturalmente attraverso una analisi di dettaglio ha cercato di garantire, di identificare tutti gli elementi che ha senso conservare, ma parallelamente di liberalizzare meglio gli interventi dove queste necessità, diciamo dal punto di vista dell'architettura storica non erano necessità evidenziate, necessità presenti. E questo è per fare un primo cappello alle scelte a cui aggiungiamo una certa dose di mobilità sostenibile, un po' difficile devo dire, da gestire su questo territorio, ma che insieme al recupero è un po' un motivo che sta diciamo, attraversando le pianificazioni di questo decennio.

Torniamo però alle metodologie e ai sistemi. Il Piano ricordate che ha tre grandi capitoli: il Documento di Piano, il Piano delle Regole e il Piano di Servizi. Il Documento di Piano è quello che si confronta con la pianificazione provinciale; quindi, la Provincia, che si esprimerà, non si esprime in maniera come dire, asettica sulle loro opinioni sul piano, ma si deve esprimere andando a verificare che le nostre scelte del documento di piano devono essere coerenti con la pianificazione provinciale. Sappiamo già che la Provincia non fa così, perché qui c'è una abitudine ad allargarsi, ormai lo abbiamo visto anche nei dati più recenti, però non dobbiamo dimenticare questo, allora il documento di piano nostro si è sistematicamente confrontato, quello che vediamo è la tavola di progetto il Documento di Piano, si è sistematicamente confrontato con il territorio, con il piano diciamo, con gli elementi, adesso per esempio - ecco torna sulla foto aerea magari - ecco si è confrontato con gli elementi e informazioni che il piano della Provincia ci dà; e per esempio da questa tavola vediamo cosa fa, rifà una classificazione della sensibilità paesistica dei luoghi. E' una classificazione che dà dei valori in cinque classi, si interfaccia ad una analisi puntuale che la relazione di piano poi prevede sulla situazione diciamo, da un punto di vista sistemico, da un punto di vista paesaggistico, da un punto di vista storico, insediativo e cerca di definire per classi di importanza queste aree. Questo si interfaccia con la metodologia del Piano Provinciale, ma soprattutto è un supporto perché sulla

base di questo... Ecco, questa tavola delle sensibilità è scaturita dopo questa lettura degli elementi del paesaggio che si confrontano con il Piano Regionale e con il Piano Provinciale, noi abbiamo va beh, la presenza particolare di Sartirana, l'impostazione chiave della pianificazione anche storica del Comune, conferma questi tre livelli industriale, insediativo, di qualità paesaggistica e quindi il rapporto poi che nel piano abbiamo con il Parco Adda Nord, con il Parco dall'altra parte invece del Curone di Montevecchia. Quindi, qualità alta che si deve conservare, sistema insediativo e queste carte, leggendo anche gli elementi del Piano Provinciale, confermano queste letture e queste destinazioni.
Naturalmente non vado a fare le legende man mano, ma naturalmente passiamo un po' di più… Ecco, questo qui che è il sistema di rete ecologica è un altro dato che oggi viene visto con maggiore attenzione da parte delle pianificazioni dei Comuni, la rete che nel nostro caso rende particolarmente sensibile, vedete quelle parti alte e il corridoio che si è creato di collegamento tra le due parti, corridoio ecologico che è orientato a far sì che non si realizzino interventi che tendono a chiudere, a creare delle frammentazioni della rete ecologica cioè dare continuità alla parte di interesse ecologico del paesaggio, perché all'interno di un paesaggio molto destrutturato, perché così è questa parte di paesaggio, cerca di garantire, di mantenere quegli elementi di naturalità che invece sono gli elementi di maggior pregio che il territorio presenta.
Tutti questi passaggi ci portano, sono poi interfacciati con le problematiche di lettura di quelli che erano gli ambiti di trasformazione vigenti nel Piano di Governo del Territorio approvato nel 2012 e insieme a questo andiamo a calcolare noi la domanda di riduzione del consumo di suolo che il Piano Provinciale ci presenta. Nel caso della Provincia di Lecco, nel caso di Merate viene richiesta una riduzione del consumo di suolo pari al 22% degli ambiti di trasformazione residenziali o per altre funzioni esistenti alla data di entrata in vigore della legge, al 2014. Quindi, la riduzione del consumo di suolo in realtà è limitata a questi aspetti; spesso noi ci sentiamo raccontare che la riduzione del consumo di suolo sia: tagliamo ovunque; no, riguarda fondamentalmente la parte degli ambiti di trasformazione dei piani vigenti. Noi abbiamo una situazione particolare, perché l'ambito più grosso che abbiamo, che è quello produttivo, al vecchio AT3, è stato convenzionato, contrattualizzato con la proprietà prima dell'entrata in vigore della legge, ragione per cui quello lì per noi è qualcosa di intoccabile, non fa parte della riduzione e i due ambiti residenziali che invece abbiamo sono già stati consumati. Per cui in questo momento c'è una domanda di riduzione del consumo di suolo, ma non abbiamo ambiti riducibili. Allora anche in accordo con la Provincia, anche in applicazione dell'articolo 68-bis del Piano Provinciale, si può cercare di ridurre pescando o a varianti precedenti che non avevano fatto questo conteggio, che non veniva richiesto, ed è il nostro caso - nella variante 2016 noi abbiamo ridotto di 10.000 metri questa capacità insediativa, andiamo a riprenderla oggi e a rimetterla in gioco - oppure andando a ridurre, dal Piano delle Regole e dal Piano dei Servizi, dei consumi previsti, perché va anche ricordato che un'area pubblica e un'area residenziale sono due elementi di consumo di suolo esattamente uguali, uno può ridurre per ridare sempre lo spazio agricolo l'una o l'altra destinazione. Allora, nel nostro caso ci torna il conto, diciamo così, della riduzione proprio andando a recuperare ciò che avevamo ridotto ma non contabilizzato in precedenza.
Poi la seconda fase che vedremo col Piano delle Regole invece è quella che ci dice, nel proseguo della pianificazione devi introdurre il bilancio ecologico, cioè devi far sì che ciò che togli sarà pari a ciò che metti e viceversa. Quindi, io posso fare una nuova zona che consuma area agricola, nella stessa quantità in cui ne tolgo una, restituisco alla zona agricola salvo, salvo - perché il Piano Regionale che introduce questa norma è chiaro - non dimostrare un effettivo fabbisogno.
Ora, ho premesso all'inizio del mio intervento la stabilità della popolazione, una presenza non dimensionabile di popolazione turistica, abbiamo un po' dimensionato negli atti che abbiamo trovato, però sappiamo tutti non essere un elemento di particolare, numericamente, diciamo, ragguardevole nel nostro caso, e quindi siamo in un quadro in cui non potremo dimostrare un fabbisogno, cosa che teoricamente potremmo fare anche per fabbisogni per esempio produttivi. Ci sono Comuni in cui zone industriali sature hanno avuto richieste e dimostrando che c'è occupazione, che c'è lavoro, che c'è necessità si va ad introdurre anche dei consumi da questo punto di vista. Non è il nostro caso e quindi torniamo nella tavola di progetto del Documento di Piano fondamentalmente a confermare lo stato di fatto e introdurre però in maniera chiara, sono queste zone che sono bordate di magenta, gli ambiti di rigenerazione urbana, che sono tredici, che tendono ad andare a recuperare una serie di elementi dismessi e

quindi a rimettere in gioco, affrontare, dare questa facoltà di intervento a queste aree per una possibilità insediativa futura. Non sappiamo onestamente qual è in questo momento la domanda effettiva, perché per stabilire bene il fabbisogno sarebbe utile capire la richiesta. Si è cercato comunque di vedere per esempio quanti atti notarili di compravendita si fanno in 1 anno, quanti sono i beni merci, perché quando per esempio le attività di costruzione, hanno le costruzioni diciamo ferme, in attesa di vendita, sono censite come bene merce; non siamo difronte a numeri molto elevati e quindi l'uno per l'altro confermiamo che lo stato di fatto con anche l'utilizzo di quei vuoti che ci sono all'interno diciamo, del costruito, perché c'è ancora qualche lotto disponibile, con la rigenerazione urbana ci potranno dare la capacità insediativa che il Comune ha bisogno.
Siamo di fronte a una crescita modesta, poi lo vedremo nel piano dei servizi, degli abitanti, abbiamo al contrario una introduzione di aree pubbliche piuttosto corposa, decisamente corposa a seguito credo del ruolo che il Comune, la città di Merate ha avuto, che è un ruolo necessariamente, cioè chiaramente, di polo attrattore; noi abbiamo una quantità di aree pubbliche che è più di quattro volte, più di tre volte la necessità che la legge ci dà, 18 metri quadrati ad abitante. Se volessimo fare un conto a rovescio, le aree pubbliche che abbiamo porterebbero servizi quasi per 50.000 persone. E' un dato molto alto, però nell'area pubblica ci va dentro il verde, ci vanno dentro delle zone piuttosto ampie, però la nostra è una città che di verde ne ha abbastanza devo dire, che mediamente è ben conservata anche dal punto di vista degli spazi aperti e quindi ci troviamo con un sistema di servizi comunali e sovracomunali che nel suo insieme consente al Comune di poter dire non abbiamo nemmeno nuovi bisogni particolari di ampliamento; se non, e quello è sempre molto presente, legato fortemente ai bilanci comunali, andare verso interventi che sono di riqualificazione delle strutture che ci sono e di potenziamento, ma che non necessitano nuove aree da destinare, da consumare per gestire i servizi perché quelli che abbiamo ci permettono di essere più che sufficienti per la dimensione che hanno.
Nel rifacimento, sempre sul Documento di Piano, c'è un ripasso rapido anche un po' degli obiettivi che però in realtà sono un po' in sintesi le cose che io ho cercato rapidamente di dire - cercherò di non essere troppo lungo per avere tutta la disponibilità alla discussione dopo - però chiudiamo, diciamo, questa prima riflessione sul Documento di Piano dicendo che la parte strategica ben si confronta con ciò che il Piano Provinciale ha prodotto e quindi sappiamo di essere assolutamente in linea con la pianificazione sovraordinata a cui fa riferimento.
Abbiamo poi delle tavole di consumo di suolo che sono un po' qui e sono un po' sul Piano delle Regole, però sono tavole che conteggiano puntualmente quello che dicevo prima, i conteggi vari e che comunque porteranno magari adesso diamo un occhio alla tabella subito, porteranno in realtà tra ciò che consumiamo e ciò che restituiamo, una restituzione superiore di circa 6.000 metri quadrati, 6.600 metri quadrati, quindi, comunque è più ciò che restituiamo. Non va dimenticato che però un minimo ci capacità ce la teniamo, diciamo così, perché se dicessimo, consumiamo anche tutto subito, saremmo addirittura in difficoltà ad accettare una osservazione dopo, perché nel momento in cui arrivassero nelle fasi delle osservazioni, sicuramente arriveranno delle richieste, può anche darsi che giustamente il Consiglio Comunale riterrà che alcune osservazioni che arrivano sono meritevoli di essere prese in considerazione, se non abbiamo un gruzzoletto, un certo numero di riserva, non saremmo in grado di soddisfare le domande che arrivano. E questo anche metodologicamente è un po' quello che è solitamente all'inizio della fase di pianificazione, nel senso che l'adozione davvero è una prima fase, durante le osservazioni che ci arriveranno dalla Provincia, che ci arriveranno dagli Enti, ma prevalentemente dalla Provincia e dai privati, dobbiamo pensare che certamente arrivano osservazioni anche per esempio di alcuni casi che non sono stati presi in considerazione nella fase iniziale; avevamo qua e là delle richieste anche di un certo peso, per esempio nella zona lì all'ingresso sulla Statale nella zona di Sabbioncello, sotto, anche sotto sulla statale qui avevamo delle richieste anche di trasformazione di un certo peso, una richiesta da sola di 30.000 metri quadrati, però si è ritenuto un'azione di quel tipo in questo momento quasi avulsa da quello che è il mercato e quindi, qualcosa che diveniva prevalentemente speculativa e non invece in risposta alle vere esigenze che il territorio presenta.
Per cui i nostri conti con queste caratteristiche hanno avuto la fase di valutazione ambientale strategica. Faccio alla svelta anche qui due parole, ma queste scelte del Documento di Piano sono già state presentate alla Provincia, sono state presentate al pubblico, sono state fatte le conferenze di VAS, nelle quali chiunque poteva portare delle osservazioni e il rapporto

ambientale ha validato questa scelta, insieme al rapporto ambientale lo ha fatto anche lo studio di incidenze avendo noi il rapporto con i parchi che abbiamo al limite, con la riserva nel caso anche del lago di Sartirana, lo studio di incidenza anche questo ha già definito la fattibilità delle scelte. Peraltro, siamo di fronte a scelte meramente, cioè parecchio conservative, quindi, dico è ovvio che ciò accadeva, però in realtà accade in un processo che si è concluso con il parere motivato dell'autorità di VAS che dice: okay, possiamo procedere, possiamo andare verso l'adozione.
Il rapporto ambientale naturalmente non stiamo ad illustrarlo qui ma è un malloppo di 200 pagine che ha valutato ed ha affrontato il rapporto dalle scelte di piano con il sistema delle matrici ambientali, e quindi con il suolo, con l'acqua, con le emissioni e quindi ha verificato che l'insediamento nuovo che andiamo a proporre, cioè che le scelte di piano nuovo che andiamo a proporre, hanno la compatibilità con il sistema delle matrici ambientali.
Questa è la prima sintesi del lavoro che poi si è concluso, ci si è mossi a questo punto sul Piano delle Regole e sul Piano dei Servizi con interventi che concettualmente ho cercato un po' di illustrare prima, però se partiamo dal Piano delle Regole, questa è la tavola principale. La prima considerazione globale del documento è che la nuova normativa non è più divisa in tre pacchi, ma l'abbiamo riaccorpata in un corpo unico, in modo che anche il cittadino che consulta trova un solo documento che in maniera consecutiva valuta sia le scelte relative al Documento di Piano, che al Piano dei Servizi, che al Piano delle Regole. E sul Piano delle Regole c'è un po' una riorganizzazione delle zone residenziali, ma partirei dal centro storico, sono confermati i perimetri del centro storico salvo due o tre situazioni di fabbricati ai margini che sono palesemente ricostruiti, dove ha più senso diciamo, andare verso - ad esempio questo qui di fianco che sta segnando adesso con la mano - che sono fabbricati sostanzialmente nuovi, non ha più senso considerare all'interno del centro storico, il resto è confermato e questa azione che abbiamo faticosamente prodotto e per consentire di migliorare questi interventi abbiamo cercato di leggere lo stato di fatto vero. Lettura dello stato di fatto vero che dà - ecco se apriamo una tavola - dà, attraverso una tavola che vediamo adesso pubblicata, per ogni fabbricato un suo grado di intervento suddiviso in cinque categorie, la prima quasi inesistente, il restauro puro che va solo a quattro monumenti, ma soprattutto la classe 3 e la classe 4 le più diffuse, ma anche la cosiddetta classe 5, la categoria di ristrutturazione urbanistica, che non significa che quei fabbricati vanno demoliti, spesso la si applica a fabbricati nuovi, perché i fabbricati nuovi o di recente formazione non ha senso classificarli con il concetto di restauro nel momento in cui non hanno quei valori storici che la normativa del centro storico esige in questi casi. E così facendo e dopo aver letto - magari apriamo una scheda tipo - dopo aver letto le caratteristiche dei fabbricati, sono circa 640 a memoria, mi ricordo i passaggi fatti, prima di tutto abbiamo ottenuto una documentazione, alla data di approvazione della variante regionale del piano, dello stato di fatto di tutte le situazioni; ogni fabbricato ha una caratteristica tipologica, con uno stato di conservazione, una destinazione d'uso, una lettura diciamo di questa natura con il suo estratto, la fotografia, è una documentazione ad oggi e allo stato di tutto il centro storico non solo di Merate, ma di tutte le frazioni. E questa cosa è il supporto che è stato fatto puntualmente che poi dopo averlo letto completamente ci ha permesso di definire quale era il grado di intervento nei fabbricati e quindi, nel rispetto della normativa di dettaglio che il Piano delle Regole prevede, l'intervento attraverso il permesso di costruire o una formula diciamo in generale di scia, o di una autorizzazione edilizia diretta, rende possibile l'intervento direttamente al cittadino con maggior chiarezza su quello che potrà fare nel fabbricato.
Faccio però ancora un passo indietro, magari se vediamo anche la tavola delle frazioni, ecco, per vedere, ecco qui, ogni frazione ha lo stesso meccanismo, lo stesso criterio di intervento per ogni singolo fabbricato. Questo era un po' per dare una idea del lavoro svolto e della classificazione fatta. Può essere che qua e là le classificazioni abbiano qualche dubbio, perché ci sono fabbricati che sono sempre borderline tra una categoria e l'altra, però a maggior ragione ci sarà una fase delle osservazioni in cui magari saremo anche portati a riflettere su qualche decisione assunta; su 640 magari qualche dubbio se mandarlo in su o in giù naturalmente può accadere, io dico sempre come quando diamo i voti a scuola tra il 5 e mezzo, può essere sia 5 che 6 e quindi abbiamo questa... Però lo abbiamo fatto cercando di avere una metodologia univoca nel modo di operare con gli stessi criteri.
Torniamo sul Documento di Piano, però, cioè scusate sul Piano delle Regole, per dire che insieme a questo discorso, la nuova tavola del Piano delle Regole cerca di riassumere tutto, ho dimenticato all'inizio ma andando a braccio magari ogni tanto mi riprendo, che tutto il lavoro

materiale è stato riappoggiato su una nuova cartografia di base; non è poca cosa, è stato utilizzato il DB topografico nuovo che fornisce la Provincia e quindi dal punto di vista delle informazioni fisiche abbiamo tutti gli elementi, dalle strade, ai fabbricati, a tutti gli elementi topografici della carta che sono stati completamente aggiornati, perché abbiamo cambiato la carta di base, riadattando le zone. Insieme a questo lavoro di riadattamento delle zone e di ridisegno in questo modo, sono anche qua e là leggermente accorpate alcune zone, per esempio una vecchia zona 5 che c'era che non serviva e l'abbiamo accorpata, non sono grandi modifiche; dopo un po' di ragionamenti si è anche scelto di mantenerli con gli indici fondiari attuali; perché c'era un dubbio se tenerli o se andare magari a ridurli un pelo, visto che oggi quando io calcolo un progetto non considero più i muri, non considero i solai, ho dei benefit, però poi anche in considerazione che esistono dei lotti, che sono lotti magari già destinati o già pensati o già in alcuni casi addirittura progettati per un utilizzo, la riduzione… tanto non abbiamo indici alti, 0,30 0,40 metro quadro su metro quadro, sono indici che mediamente sono ritenuti non alti insomma, e quindi dopo un po' di ragionamenti, anche di sopralluoghi sulle zone, si è scelto di mantenere lo stesso sistema degli indici. E parimenti, stiamo parlando della carta base, abbiamo fatto in modo che comunque il Piano delle Regole, normativa unica, è una tavola che è aggiornata su tutto, consente a chiunque vuole vedere il piano, con questi elementi del Piano delle Regole, leggere anche tutti gli elementi del Piano di Servizi, le scelte della rigenerazione urbana e interfacciarsi direttamente con la normativa, fondamentalmente semplificare naturalmente la consultazione degli elementi di piano.
Noi qui stiamo zoomando una tavola in scala 1:5.000. Io spero che tra l'altro utilizzando anche jpeg come stiamo vedendo stasera, gli zoom sono immediati, io penso che in futuro ci sarà meno carta, me lo auguro anche, però dovendo poi formalizzare anche agli atti, le cose, naturalmente questo lavoro è fatto anche sulle tavole in scala 1:2000. Per cui è stata rifatta una ripartizione per ridurre il numero delle tavole rispetto al passato, però ogni zona è consultabile sul cartaceo su scala 1:2000 in maniera che diciamo, chiaramente adesso qui, con gli zoom che abbiamo fatto prima non si vede bene la differenza, ma sul cartaceo naturalmente si vede una grande differenza e quindi chiunque non voglia usare il monitor può riuscire a vedere, a consultare con maggior facilità le zone.
Tornando al Piano delle Regole, noi oltre alle zone che dicevamo prima e quindi la riclassificazione delle zone, durante l'iter di presentazione del piano sono arrivate delle richieste a Documento di Piano già validato nella VAS, in particolare abbiamo due situazioni uno su villa Baslini dove c'è una proposta della possibilità di realizzare attraverso un Piano Attuativo una capacità destinata a una struttura alberghiera che riutilizza, dà valore alla villa e costruisce gli spazi fondamentalmente destinati più a spazi camera per intenderci, e dall'altra parte invece sulla proprietà l'Aurora dove un Piano Attuativo che prevede diciamo, una capacità di intervento anche con degli standard qualitativi, che impone a questi studi anche studi sulla viabilità perché non possiamo pensare nel punto in cui è avere degli accessi direttamente alla vecchia statale, perché diventa oggettivamente difficile però rimandando non a permessi convenzionati, ma a dei Piani Attuativi che quindi sono controllati in maniera completa alle Amministrazioni, mettere in condizione di studiare come risolvere questo nodo ma cercando di favorire anche la possibilità di recupero di quella struttura che è abbandonata. Era giunta una richiesta anche di un intervento di natura commerciale, sul commerciale in questa zona abbiamo riflettuto a lungo ma non possiamo su quell'asse di viabilità andare a proporre un nuovo carico ulteriore di traffico, perché secondo me non lo porterebbe e poi tra l'altro c'è tutta una tematica delle strutture commerciali che tra l'altro il Comune ha cercato di tutelare anche le strutture commerciali diciamo, esistenti, anche se poi andiamo a Cernusco da una parte o a Calco dall'altra ci troviamo delle strutture lo stesso, però se incrementassimo ulteriormente attività di questa natura andremo a produrre anche dei problemi degli indotti negativi su quello che è la struttura commerciale complessiva del Comune esistente.
Quindi, torniamo ad una conferma, stavo dicendo di quello che è il sistema insediativo oltre a quelle che sono le zone dei centri storici che abbiamo visto prima, sono confermate le zone delle ville perché c'è questo diciamo, questo valore aggiunto che il territorio di Merate ha che è quello delle grandi ville, in questo caso si è cercato di prendere sia qui che nelle zone residenziali il meglio della norma vigente e quindi in certi casi e qui cercare di riconfermare un po' anche lavorando molto con gli uffici quelle che sono state di non avere criticità, ma gli elementi invece che hanno funzionato nella normativa, cercare di conservarli perché queste zone hanno particolare valore. Naturalmente non va dimenticato che tutto il costruito qui è

soggetto a una vincolistica di carattere generale. Ho saltato velocemente i vincoli, però la presenza di un vincolo diffuso sul territorio comunale ex 1497 e quindi l'articolo 136 del nuovo Decreto vuol dire avere una costante come dire, confronto con la sovraintendenza su ogni intervento che accade e quindi sappiamo anche che c'è una tutela incrociata tra le scelte che il Comune compie con le proprie Commissioni paesaggio e il lavoro della sovraintendenza. Però era chiaro che l'evidenza diciamo, la conservazione della parte delle ville è un elemento chiave da mantenere. Poi naturalmente nel campo delle zone sono confermate le zone industriali su cui non ci sono particolari, non ci sono state particolari richieste, la zona quando andiamo verso Brugarolo ecco ci porta a quel polmone verde dietro, ecco lì in realtà c'è anche un agricolo strategico, quindi il disegno è di mantenere uno spazio verde di questa natura per far sì che non si saldino le zone industriali ma che resti questo spazio a disposizione, tra l'altro non c'erano onestamente richieste specifiche, c'è quell'area grande, quel piano che vediamo sopra che è quello contrattualizzato da tempo che sono più di 40.000 metri quadrati laddove ci fosse qualcosa, qualche fabbisogno ha già ampie caratteristiche per supportarlo e non va dimenticato la rigenerazione urbana, abbiamo delle aree importanti la più importante di tutti è l'area ex Beton Villa che anche questa cuba 60.000 metri quadri e che in una situazione complessa come quella del curatore fallimentare e quindi di una incertezza anche della destinazione, si è cercato anche lì di non andare anche a rompere troppo gli equilibri rispetto alle norme vigenti, poi c'è un Piano Attuativo, un ambito di trasformazione che vede il Consiglio Comunale e che quindi diciamo, passa da qui qualsiasi scelta che debba avvenire in quell'area, abbiamo tenuto una maglia abbastanza ampia di destinazioni, però in questo momento a fronte di una mancanza, di una destinazione certa è chiaro che negli indirizzi c'è anche uno spazio dedicato al verde, si pensa che non debba essere interamente costruito, però è un qualcosa che credo come situazioni complesse come queste, deve evolvere man mano con l'Amministrazione Comunale che deve naturalmente affrontare di volta in volta le proposte che arriveranno. Avevamo persino fatto le valutazioni di interesse pubblico su questa zona ma i valori in gioco attualmente anche delle aste che sono in corso non consentivano facilmente, si poteva anche ipotizzare al limite di spostarci le scuole, abbiamo fatto ragionamenti abbastanza complessi per dire, andiamo verso una direzione diversa e liberiamo il quartiere dall'altra parte, però sono anche momenti con una certa incertezza per esempio del sistema scolastico, dei numeri che ci sono e quindi alla fine, diciamo che è un po' un congelamento, questa scelta, anche un po' a malincuore da parte mia, perché si è cercato di affrontare più volte i contatti con il curatore fallimentare perché con una area di questa natura era bello poter dire che aveva una destinazione certa, diventava il cuore per certi versi delle scelte di piano, non è stato possibile, non è stato possibile però la logica è anche quella che la pianificazione è un po' in progress e quindi il piano disegnato che prevede tutto diciamo che non c'è più, perché molto spesso ci vogliono 3 anni a fare il piano e sono già cambiate le situazioni dopo. Quindi, aver dato elasticità, vuole anche dire aver dato un metodo di intervento che poi le Amministrazioni che ci saranno al momento opportuno potranno utilizzare per affrontare le problematiche.
Sto diventando forse un po' troppo lungo, ma passo rapidamente almeno sul Piano dei Servizi per dire qualche cosa anche del Piano di Servizi. Qui abbiamo due tipologie diverse, allora è stata fatta una ricognizione completa, allora il Piano vigente aveva un documento grosso sui servizi esistenti, noi abbiamo cercato di aggiornarlo molto spesso riutilizzando le informazioni che c'erano, tant'è che abbiamo avuto qualche sbavatura qua e là che abbiamo sistemato, che stiamo sistemando perché sono anche qui 200...
(Segue intervento fuori microfono)
300, in più abbiamo fatto una scheda di mappatura di servizi dei parcheggi in modo di avere... e quindi una classificazione completa di questo tipo che ci dà il quadro completo anche con dei giudizi per ogni servizio di fruibilità di qualità in sostanza non tanto nel servizio erogato ma di quella che è la struttura fisica che è il contenitore. Nel Piano dei Servizi naturalmente ci sono le aree sovracomunali perché qui c'è il ruolo che è quello delle scuole e c'è l'ospedale naturalmente che sono i due ruoli sovracomunali di maggior peso, maggior rilievo ma c'è anche assistenza agli anziani ci sono delle diciamo, strutture che sono destinate esclusivamente al Comune, c'è anche lo spazio mi viene in mente che è particolare del canile che però è l'unica realtà che c'è in questo momento in Provincia e quindi è un servizio da dare anche quello. Abbiamo previsto su questo anche un piccolo ampliamento perché c'è una necessità in quel senso sempre nel sistema dei servizi sovracomunali, curiosità che gli ampliamenti dei servizi sovracomunali possono non fare consumo di suolo, il consumo di suolo

è tanta teoria e spesso non è di facile applicazione e ho visto spesso diciamo, enfatizzare pure il necessario, però il non consumo invece che è proposta di nuova, di recupero al di là dei numeri che noi facciamo tornare perché sono giusti, è invece la filosofia di piano che abbiamo sposato e che penso sia l'esigenza del futuro, è la qualità insediativa e non la quantità la prospettiva futura.
Il Piano di Servizi insieme a queste analisi, ecco qui non mi soffermo ma abbiamo anche previsto di fare una tavola che riassumesse tutte le informazioni presenti nella materia delle urbanizzazioni. Qui anche con Lario Reti siamo riusciti ad avere tutti i file di Lario Reti, gli shapefile e quindi siamo in grado di produrre una tavola che mette tutto il sistema di sottoservizi che non è un vero PUX nel senso che qui c'è un PUX fatto con una maniera vecchia, però almeno questo sulle nuove carte è la digitalizzazione di tutto il sistema dei servizi con la conoscenza che abbiamo oggi. Purtroppo non ce l'abbiamo fatta ad avere l'illuminazione pubblica perché quel dato lì è vagante non riusciamo ad avere un dato preciso, però questi sistemi sono sistemi implementabili, è un obiettivo proprio della metodologia di lavoro del piano, è un piano fatto interamente di sistemi GIS e mano a mano che dovessero cambiare o giungere nuove informazioni, avendo oggi la nuova carta sotto, che è uguale per tutta la Provincia metodologicamente siamo in grado di aggiungere di volta in volta le informazioni, di correggerle e di avere quindi un sistema informativo costantemente diciamo, aggiornato a quella che è la realtà del Comune. Questo è sempre un po' per dire qualcosa di più del sistema dei servizi. Noi dicevo, che abbiamo calcolato e considerato il sistema degli abitanti, ipotizzando perché la legge regionale ci dice quali sono gli abitanti, diciamo, i servizi a cui i servizi si rivolgono e il nostro sistema... Allora, aspettate che ci arrivo, eccolo qui. Noi partiamo dai 4.800 abitanti che sono il dato 896, sono il dato 14.896, sono il dato al 31/12 dell'anno precedente, quindi al 2022, se riempissimo i lotti liberi presenti e avremmo 300 abitanti in più e la rigenerazione urbana ce ne darebbe 211 in più, abbiamo calcolato anche una gravitazione grossomodo intorno alle 600 persone, per dire cosa per arrivare grossomodo a 16.000 che è un numero tanto teorico ma per dimensionarlo a fronte di una quantità di opere pubbliche, che è globale di 900.000 metri quadri portando fuori quasi 59 metri quadri ad abitante a fronte dei 18. Ripeto, se lo dividessimo al contrario, ci sarebbe un servizio per 50.000 c'è dentro anche tanto verde, superfici che fanno numeri diciamo, abbastanza grandi, però palesemente diciamo all'interno, palesemente cioè dimensionati per le esigenze della città.
In conclusione quello che vorrei, non sto naturalmente perché è lunga la serata, sennò discutere ad una ad una delle norme, da parte delle norme però quello che volevo dire è che il raggruppamento delle norme, di tre capitoli in un unico capitolo ci dà una buona facilità di lettura e rispetto al sistema dei parametri edilizi abbiamo già applicato l'accordo Stato-Regioni, che poi finirà anche nei Regolamenti Edilizi che è un accordo che tende a dare la stessa modalità di definizione dei parametri edilizi in tutt'Italia. Quindi, che cosa intendo per superficie, per volume, per distanza, proprio nel sistema dei parametri in modo di aggiornarci già anche quando ci sarà il Regolamento Edilizio fra poco, saremo già in linea con questa previsione e non in contrasto.
Questa è un po' la sintesi della mia presentazione, sono stato un po' lungo, però ci sarebbe anche altro da dire, ma credo che valga la pena a questo punto avendo già illustrato anche in Commissione un po' più volte il lavoro di... Resto a disposizione per tutte le richieste che eventualmente mi verranno formulate. Grazie.

<u>Sindaco:</u>

Grazie, architetto. Prima di ripassare la parola all'Assessore mi piace, voglio evidenziare quello che in sede di introduzione, appunto l'Assessore lo ha chiamato lavoro silenzioso, ma che è un lavoro importante e qui dietro di me c'è malgrado la volontà di eliminare la carta, qui abbiamo una pigna di carta che testimonia il lavoro di analisi puntuale che è stata fatta in questi mesi che appunto è stato anche evidenziato, analisi che è arrivata fino a, oltre agli aspetti territoriali, è arrivata fino a schedare anche addirittura il singolo fabbricato, in particolare nei centri storici. Quindi, un lavoro che rimarrà negli anni anche a disposizione degli uffici, visto che questo lavoro di analisi rappresenta proprio il vero e proprio valore aggiunto di questo piano, che appunto va oltre la diciamo, quella che fortunatamente a mio parere si è abbandonata, quella logica dei Piani del Territorio che praticamente era di fatto, vertevano sulla discussione e questo diventa edificabile e questo no, questo è agricolo, questo è... cioè

una analisi un po' più approfondita che viene, entra, rispecchia nel pieno quelli che sono i principi che hanno animato la legge urbanistica, il PGT.
Prima di aprire il dibattito l'Assessore voleva ancora la parola, prego.

Procopio Giuseppe:

Era semplicemente proprio una chiusura... era semplicemente una chiusura proprio di quello che stava appunto dicendo il Sindaco, nel senso che quando ho detto prima che c'è stato un e ringraziamo appunto del lavoro che è stato fatto, perché non è stato un lavoro scontato cioè nel senso, in questo PGT che noi consegniamo alla città io credo che sia veramente un bel documento, poi ovviamente sarà migliorabile con le osservazioni di entrambi i Gruppi, dei cittadini, ma noi abbiamo cambiato, veramente dato un valore aggiunto partendo da un metodo molto ben definito e credo che questa sera si è visto il metodo che abbiamo dato di lavoro, con una filosofia che ha puntato molto sulla qualità, ma non è una qualità spot è una qualità che deriva da un lavoro dettagliato, una linea generale, un criterio, un principio che poi si è andato a valorizzare nel singolo dettaglio, avere documentato 640 e passa edifici, avere un quadro dei sottoservizi puntuale, ha comportato un lavoro lungo che non è stato quello del funzionario che è andato a vedere cosa c'era in quel punto, ma ha voluto dire mettere a terra dall'inizio un metodo, un criterio e una filosofia per cercare di migliorare la qualità sia dei cittadini per una città che verrà domani sia di chi lavora oggi per rendere questa città migliore domani.
Quindi, è stato veramente un percorso bello anche perché comunque sia come dicevo, silenzioso perché non è un lavoro che ti porta notorietà o articoli di stampa, ma è stato un lavoro che ha permesso uno studio che oggi un cittadino se vuole andarsi a leggere questo documento sicuramente conoscerà e apprezzerà di più la città di Merate vedendo quali sono i punti di forza e i punti di debolezza. Come ha illustrato prima ed è questo il grande rammarico di non aver potuto oggi discutere di una area come quella della Beton Villa, perché purtroppo le tempistiche non ci hanno consentito oggi di aver un interlocutore con il quale poter mettere a terra un progetto, avevamo addirittura fantasticato l'ipotesi di dire vendiamo l'area della Provinciale ovviamente dove ci sono le scuole, cerchiamo di prendere quello, trasformiamolo, togliamo le scuole da lì, rendiamoli residenziale, portiamo le scuole guardando un po' ad un liceo a una progettazione anche di scuole che guardano al territorio ovvero al lavoro che oggi il territorio chiede ai ragazzi di oggi e di domani, ai futuri lavoratori, questo è un po' per fantasticare quando si incomincia a volare alto per poi capire nel dettaglio che volto si può dare alla città, non ci è stato permesso perché oggettivamente come dicevo prima, non c'era un interlocutore. Abbiamo visto anche come in questo documento appunto risultano diversi aspetti, stavamo parlando prima della villa Baslini e stavamo vedendo appunto che nel nostro, nel nostro documento è proprio scritto nel Comune di Merate, sono presenti poche strutture ricettive in linea con la caratteristica del Comune di non essere un polo turistico, analisi, totale esercizi, alberghieri uno e uno agriturismo, quindi è per questo che sono state fatte scelte che possono avere una lettura anche a seconda di come si approccia l'argomento.
Quindi, questa era un po' la linea di principio che poi come avete visto ha dato uno strumento puntuale, preciso e ovviamente sicuramente migliorabile come tutti, però credo che si sia anche svolto un lavoro di continuità, perché il lavoro di continuità è anche importante con l'architetto Molinetti appunto che aveva visto il PGT nel 2012 oggi siamo qui dopo 10 anni a rivederlo avendo potuto sfruttare il tempo precedente di un lavoro già fatto per poter entrare oggi ancora di più nel dettaglio. Quindi... 16, scusatemi 16 c'ero anche io effettivamente.
Quindi, va bene. Niente, io a questo punto volevo chiudere come ringraziamento a tutti e dare appunto un piccolo check finale di quello che è stato detto e di quello che è stato fatto dalle ore 21.00 e quindi a questo punto possiamo aprire la discussione sulle osservazioni che i due Gruppi vorranno fare con anche gli Assessori. Grazie.
Sindaco:

Grazie. La discussione l'ha già aperta...

Castelli Aldo:

Buonasera. Comincio anche io ringraziando l'architetto Molinetti, i tecnici e il tecnico

dell'Amministrazione Comunale. Comincio parlando di un tema che è uno dei temi fondamentali di una Amministrazione in un quinquennio soprattutto quando a scadenze qui siamo indietro da tempo, nel 2012 c'è stata la prima proroga e poi siamo arrivati più avanti, arriviamo a questa delibera con il fiato corto però, nel senso che siamo arrivati un po' all'ultimo momento, abbiamo fatto qualche incontro, abbiamo fatto poi una Commissione con una documentazione parziale e una Commissione con tutta questa documentazione, che vuol dire sul tavolo, una documentazione blindata non indiscutibile, si può discutere ma ormai non modificabile, perché di fatto è arrivata tardi. Io credo che tutti abbiate guardato, e poi ci hanno fatto vedere in maniera plastica il Sindaco quando è arrivato, la quantità di materiale che c'è su questo tema. Io sono un amante delle carte nonostante la tecnologia e quindi ne ho un po' e io ne ho una decina, dieci o dodici, perché i 2000 ancora non li ho fatti, li farò con calma, comincio ad avere il quadro generale e poi farò il 2000, ma anche i documenti sono documenti impegnativi e sui documenti poi qualche sbavatura ve la farò nelle osservazioni perché ce ne è più di una. Niente di grave, però siccome gli ho letti quasi tutti devo dire, un po' di segni che salto, che ti darò in altre occasioni, però siamo arrivati e oltretutto questo è un documento programmatorio, sono quei documenti che bisogna far partire subito quando si va in Consiglio Comunale con la nuova Amministrazione. C'è stato il Covid. È vero, questo ha ritardato di qualche tempo, però siamo a neanche 6 mesi dalla fine delle legislatura e siamo in adozione oggi, siamo un po' in ritardo e poi mancano secondo me due cose sulle quali forse l'Amministrazione avrebbe potuto ragionare, manca il Piano della Mobilità sostenibile, ma non quello citato in maniera, durante l'illustrazione dell'architetto Molinetti, il Piano della Mobilità sostenibile non può essere fatto solo a Merate, il Piano della Mobilità sostenibile è una di quelle occasioni che avrebbe dovuto coinvolgere anche altre Amministrazioni e questo manca, perché è questo uno dei temi di domani, ma lo sappiamo perfettamente tutti. Io ci aggiungo, e uso una espressione un po' riduttiva magari, ma comunque il Piano del verde. Il Piano del verde nella mia testa consiste nella mappatura analitica di tutte le aree pubbliche sulle quali l'Amministrazione può intervenire attraverso piantumazioni e addirittura bisognerebbe arrivare a definire le essenze, perché adesso sappiamo tutti che gli eventi climatici sono particolarmente violenti e in molti Comuni stanno ragionando sul modificare le piante da mettere oppure quelle nuove che si mettono diverse dalle precedenti. Ecco, queste due cose sono oramai nel nostro dibattito quotidiano, fanno parte veramente di qualunque tipo di ragionamento e sono due cose che purtroppo mancano. Però devo dire e ammettere che il lavoro fatto è un bel lavoro. io guardi apprezzo molto il ragionamento analitico fatto sui centri storici che conosco particolarmente bene, perché l'ho fatto anni fa in questi termini, esattamente in questi termini che è uno dei modi per evitare che succedano dei pasticci, perché spesso con gli indici, magari nei lotti non completati, che non hanno raggiunto la volumetria ma che succede qualche disastro, la valutazione fotografica e il grado di intervento sono in grado di sopperire a queste mancanze.

Quindi, da questo punto di vista non ho assolutamente nulla da eccepire lo stesso vale sul, come dire sul consumo di suolo. È vero non c'è nessuna prospettiva di aumento della popolazione su qui io faccio però un appunto, io ho una lettura un po' diversa rispetto a questo tema, condivido che non ci sia necessità assolutamente, però secondo me il valore da sorvegliare non è il numero di abitanti, ma è il numero di famiglie e se guarda al numero di famiglie, le famiglie sono aumentate ma perché è evidente, ogni famiglia è un appartamento, si può discutere sul taglio degli appartamenti eventualmente, perché a Merate come ormai in molte città del Nord Italia le famiglie single così detti uomini e donne o vedovi sono aumentati di numero. Quindi, è possibile che sia diminuito il taglio degli appartamenti, ma il valore da considerare è il numero di famiglie perché non siamo, siamo abituati che una famiglia ha un appartamento, almeno dalle nostre parti, grandi o piccolo, alto o basso, però così è. Quindi, da questo punto di vista utilizzerei quel criterio.

Poi ho visto gli ambiti di rigenerazione. Sugli ambiti di rigenerazione niente da dire. Va benissimo non ho nulla da dire. A questo proposito le faccio una domanda sulle quali poi mi interesserebbe... è un approfondimento. L'utilizzo dello strumento del Piano di Recupero. Ma ha ancora come aveva una volta dei vincoli volumetrici o di superfici o è semplicemente demandato alla discussione tra Amministrazione e operatore? Cioè, io faccio un Piano di Recupero su un immobile, so quanto posso fare di più o no? oppure sembra che si intervenga solo sul carico urbanistico? Perché questo è il tema, se la mia casa diventa di quattro appartamenti probabilmente nei limiti ci sono, ma se io voglio aumentare un piano non lo so.

Ecco, mi interessava capire questo tipo di particolare. Abbiamo prevalentemente ambiti di rigenerazione e PGT che arrivano dal passato in buona sostanza, le cose nuove sono relativamente poche e su queste, perché poi alla fine il documento è fatto bene devo dire, ha tutta una serie di valutazioni particolari analitiche che noi condividiamo. Non condividiamo una cosa ma ne abbiamo già parlato in Commissione, quindi, non faccio altro che replicare quello che le ho detto, relativo all'intervento su villa Baslini. A prescindere dal fatto che l'intervento su villa Baslini parte da una richiesta di fare addirittura otto villette lì dentro sempre con lo scopo ricettivo, questa è la richiesta che è pervenuta, adesso è stata accorpata e va bene. Però ragioniamo, parliamo di 1.200 metri di superficie, 4.000 metri cubi all'incirca perché su due piani si fa 750, 600, 600. Sei per sett, quarantadue insomma non è, non so quante camere vengono fuori. Però che cosa significa che sono tre problemi, uno è l'accesso. Via Baslini ha una viabilità complessa perché l'ingresso è quello che è, strettissimo non è pensabile di allargarlo, per quello che immagino io la sovraintendenza non facilmente consentirebbe di abbattere un immobile che fa parte del centro storico e che è una di quelle cose che a Merate ha senso, che è proprio il reticolo urbano, perché poi è un immobile di grande valore a parte il Collegio Manzoni non ce ne sono, è una villa privata, ma l'arredo urbano ha un senso. Secondo me lì la sovraintendenza non consentirà mai al di là poi di come va a finire quella vicenda che anche questa mi pare che sia impallata in una procedura fallimentare, una cosa di questo genere. Poi, vado alla Villa Baslini, si entra dal cancello e naturalmente una struttura alberghiera prevede una serie di cose accessi frequenti quindi, ma non solo clienti, personale perché dal cortile davanti non si entra, c'è la villa, quindi personale, fornitori, manutentori, persone che devono entrare e venire, magari qualche spazio per fare dei parcheggi oltre che quelli sotto, farli magari a raso e quindi compromissione del parco. Ecco io credo con la, come dire, l'attenzione sollevata anche dall'Assessore rispetto al fatto che il Piano dei Servizi riconosce una mancanza di struttura ricettiva.

Ora, però negli ambiti di trasformazione c'è proprio un'area destinata a struttura ricettiva e questa, ed è nell'area altrettanto bella se non più bella per dire la verità, che è quella, lì credo che siamo nel Subaglio non ricordo se Subaglio o villa Cedri, eccolo là sopra di lei, quello là in alto perfetto. E lì il problema non si pone perché l'accesso è facile si entra già nel parco, i parcheggi sono davanti se uno li vuole, sono 6.800 metri, i volumi ci sono già, per cui capisco poco ecco l'attribuzione del, almeno che non si dica, va beh abbiamo bisogno di due alberghi, di lusso, perché di questo parliamo, parliamo di Chateau de Leuhan non è che parliamo del Melas. Quindi, adesso non voglio, non siamo ancora la Costa Azzurra però sicuramente può darsi che uno ci stia. Quasi, dici? Bah, non so, se lo dite voi a me pare che comunque... Quindi, dal punto di vista della soddisfazione del servizio la soluzione c'è, sicuramente meno impattante, a mio avviso anche più piacevole proprio dal punto di vista paesaggistico, ma voi avete ritenuto, pensato di inserirne due di queste opzioni, va beh, però questa è una delle cose sulle quali noi non concordiamo non è una novità.

A questo proposito però guardando proprio la carta, ci ho messo un po' perché io sono un po' lento quindi, ma mi interessava capire, io ragiono con lei sulla non modificazione degli indici, però naturalmente succede che ci sono dei lotti che magari sono abbastanza ampi, dimensionati con un immobile che non copre tutto l'indice e rimane l'altra parte che uno ha tutto il diritto di soddisfare e quindi va bene. Però io guardavo qualche pezzo libero e naturalmente sono partito guardando l'area più delicata quelle a nord di Merate, quelle che sono state, partendo dalla carta del paesaggio con le quattro, cinque gradi... e se andiamo in alto a Sartirana un po' più in alto c'è un pezzetto, eccolo lì. Perfetto, esattamente quello. Esattamente quello, ecco questo che non so se è via Volta o via Tagliamento adesso non mi ricordo quel pezzo di via lì. Quel retino lì che non ha nulla ci ho messo un po' a trovarlo devo dire la verità, ci ho guardato proprio con un po' di calma, non è tanto il problema di quel pezzetto perché sono 600 metri quindi poca roba, sono 500 metri cubi insomma è una casa di 150 metri all'incirca. Ma quello che mi chiedo io è quanto è preliminare al prossimo giro al prossimo... perché questo è il meccanismo al prossimo ruolo anche il pezzetto che c'è davanti perché siamo a questo punto, è tutto edificato e lo facciamo passare e poi quello in fianco lo facciamo passare. E allora qual è la regola se c'è, perché o facciamo il ragionamento accademico come abbiamo fatto, indice 01 per tutto il territorio e poi partiamo sui diritti e a questo punto siamo tutti pari, che sarebbe la soluzione ideale, tutti i proprietari sono pari, tutti i proprietari hanno lo stesso indice e il Comune definisce dove si costruisce e ciascuno poi vende i diritti, questa è la cosa che...

Sindaco:

Scusi, Consigliere Castelli. Congedo il Consigliere Ghezzi che mi aveva chiesto, aveva fatto una richiesta specifica per motivi personali. Grazie. Grazie, comunque. Grazie.

Castelli Aldo:

Per cui a me questo interessa capire, quella soluzione è così, siamo tranquilli che sarà così per sempre. Quindi, va bene sono 600 metri in più, non lo so perché siamo nell'area 5 lì, quella iperdelicata, cioè il massimo della delicatezza oppure sappiamo che poi da lì, perché i rischi sono quelli, i rischi sono evidentemente che da lì poi la prossima volta edificato a destra, edificato sopra, edifichiamo anche sotto e poi edifichiamo in fianco e via. Allora, cioè o c'è come dire un significato forte, assoluto alla quale non si può dire di no, adesso io non sono un talebano contrario a tutto, però voglio capire, perché quelle sono le classiche situazioni delicate, ma lo dico per esperienza perché mi sono trovato in mezzo a qualche pasticcio di questo genere. Per cui, ecco questi sono i due momenti critici di uno strumento che, secondo me, è stato... è un bel risultato a parte va beh, alcune precisazioni che faremo poi le farò avere successivamente e magari qualche altra osservazione derivante dal tempo che dedicherò a guardare le carte da qui ai prossimi 60 giorni. Quindi, magari qualche cosa mi salta fuori ancora, non lo so però ecco, concordo con l'Assessore che è un peccato non poter parlare della Beton Villa perché oggettivamente è un peccato. Mi dispiace e dico la verità, che non sia stato possibile ma credo per richiesta della proprietà mi viene da pensare, attribuire a destinazione ricettiva all'area dell'Aurora che è proprio sulla statale e quindi poteva avere un senso proprio, però con una struttura ricettiva di natura differente ovviamente, cioè sulla statale proprio per chi lavora ecco, diciamo e un po' meno da weekend come potrebbero essere le altre due. Quindi, le rinnovo il ringraziamento soprattutto per il dettaglio del centro, perché quella è una cosa, io speravo, ho sperato fino a che non ho saputo che lo aveva fatto, che lo facesse per dire la verità e per il resto poi il voto, la dichiarazione di voto la faccio alla fine, ma queste sono le osservazioni per ora preliminari.

Sindaco:

Grazie, Consigliere Castelli. Va beh, facciamo, raccogliamo qualche altra... Cosa vuole fare, vuole rispondere adesso? Risponda, va bene.

Architetto Molinetti Silvano:

Richiesta del Piano di Recupero. Così come sono impostate le norme, è possibile che l'intervento sui fabbricati del centro storico avvenga senza il Piano di Recupero con il mantenimento fondamentale dell'impianto che c'è, un Piano di Recupero però che interviene e potrebbe anche riuscire a rimodificare diciamo, in maniera più importante però noi non abbiamo adesso attribuito incrementi di volumi, però una ricollocazione per esempio, un assembramento di volume che possa fare una nuova composizione, quella è possibile e quella è possibile a fronte del, naturalmente del Piano di Recupero e quindi è l'Amministrazione che valuta la qualità o meno, gli uffici e quindi la possibilità di quel tipo. Non è però previsto in maniera l'incremento di volume tout court. C'è un tema che le modifiche del metodo cambiano il volume per cui accade che in un Piano di Recupero potrebbe anche accadere che nella ricostruzione il non considerare le murature poteva portare a delle... e questo spesso è un aspetto un po' delicato che però si è in grado di valutarlo solo nel momento in cui è di fronte alle cose e tra l'altro è una legge che passa sopra di noi, perché supera gli strumenti urbanistici e quindi è una cosa che ci imprigiona un po' come possibilità effettiva di intervento, per cui il tema oggi è questo.
Faccio solo una considerazione sul lago di Sartirana in generale, volevo far notare una cosa, noi abbiamo dei limiti molto più forti quando abbiamo il puntinato, vede quel puntinato in verde scuro, perché quelli sono ambiti agricoli strategici. Allora mentre il verde più chiaro dove non c'è il puntinato, si tratta di aree agricole che teoricamente potrebbero essere trasformabili fra 1 anno, 5 anni ma con un criterio che se metto 600 metri qui ne ho tolti 600

metri da un'altra parte e quindi un bilancio pari a zero, però in teoria è fattibile, ciò che invece è nell'agricolo strategico è blindato diciamo, dal Piano Provinciale non è in assoluto non trasformabile, ma serve un sistema di motivazioni naturalmente di un certo peso, perché se strategico riconosciuto tale significa che è strategico per l'agricoltura e per il paesaggio che sono due i livelli, uno potrebbe essere la produzione agricola pura, quindi mentre alcune aree di ambiti agricoli di Sartirana sono vigneti, meleti o la produzione vera e propria, oppure anche il foraggio e l'altro invece è il ruolo paesaggistico che assume, ed è strategico anche quello, l'agricoltura in quel contesto. Però le zone che hanno un ruolo strategico sono di difficile o quasi ad oggi come oggi, senza confrontarsi con il Piano Provinciale, praticamente non utilizzabili.

Procopio Giuseppe:

Allora do anche io una risposta anche in parte più politica su come poi si arriva a prendere determinate diciamo, scelte. Allora è chiaro ed evidente che noi cerchiamo di dare anche delle risposte ai privati fondamentalmente. Beh, ovviamente se c'è una domanda e se c'è una richiesta l'Amministrazione come ha dimostrato, non le accetta nel senso tutte, valutiamo e vediamo e cerchiamo anche di ragionare sul da farsi. Come detto anche in Commissione, se c'è una domanda e abbiamo visto che lo stato dell'arte di determinate strutture tipo quella, non ha avuto appeal dal mercato sotto l'aspetto ad esempio residenziale o sotto altri aspetti, la scelta poi è o cercare di fare in modo che queste strutture non vadano in completa decadenza e se c'è una domanda alle spalle con qualcuno che vuole investire nella nostra città puntando molto sulla qualità, la domanda che mi pongo da amministratore è, perché ? e soprattutto cercando ovviamente di non accontentare in tutto, perché poi ci sono dei vincoli, ci sono delle caratteristiche che non consentono all'operatore di fare quello che vuole con dei diritti che non sono perpetui, che non sono modificabili e quindi dare la possibilità al privato di creare lavoro, di dare una risposta all'esigenza anche del territorio che c'è, sono tutte questioni che ci siamo posti anche noi che sono quelle appunto dei transiti di tutto quello che è elencato e corretto, però poi si vedono anche, proprio della stessa Costa Azzurra o i vari borghi toscani, l'Italia è un paese piena di borghi dove ci sono strutture alberghiere o piccole strutture dove a volte non si accede neanche in macchina e bisogna arrivare a piedi, forse a volte è anche una cosa molto ricercata ultimamente andare in questi posti. Perciò, io non mi pongo adesso un vincolo non spetta a me decidere, non spetta ad una Amministrazione capire se di là ci passa un camioncino, sì è vero bisogna fare una analisi anche di questi aspetti perché sono importanti sennò poi dopo si fanno pasticci, però allo stesso tempo ci sono delle possibilità tali per cui domani un investitore si presenti al tavolo con l'Amministrazione e discuta, allora perché no. Quindi, noi oggi non stiamo andando ad autorizzare questa cosa, stiamo dicendo che lì potrebbe esserci una seconda vita per quella struttura, perché purtroppo non è stato fatto e non è stato possibile creare altro, per anche determinati vincoli che ci sono.
Idem sull'Aurora, lì ad esempio non c'è stata una richiesta di creare una struttura ricettiva, perché poi sono anche location diverse, posti diversi, domande e offerte diverse anche del mercato stesso. Parlando appunto con determinate persone che fanno gli albergatori ci sono poi dei break even differenti su dove è appunto il punto di incontro e lì su una struttura del genere sarebbero state necessarie parecchie stanze, molte camere. Era nata proprio una esigenza, di una richiesta commerciale che non è stata soddisfatta, che non è stata ovviamente appoggiata dall'Amministrazione in fase preliminare proprio per le criticità di traffico e di tutto quello che abbiamo detto prima. Poi è anche vero che, perché abbiamo anche fatto questa scelta. Perché parlando con diverse, il nostro è un tessuto molto produttivo è un tessuto anche di qualità è un tessuto che vede tante realtà che accolgono persone straniere dall'estero e che possono stare qui durante la settimana anche ad alloggiare in posti anche caratteristici come potrebbe essere quello. Quindi, questo è stato un approccio filosofico e di metodo che ci siamo voluti dare per arrivare oggi a dire lì potrebbe starci questo tipo di attività, che potrebbe dare una seconda vita al centro e che potrebbe dare una seconda vita anche a tutto quello che ci gira intorno.
Quindi, questa è stata la motivazione dovuta anche da cose anche scientifiche, di dati che ci sono e che parlano di una parte anche un po' in crisi sotto questo aspetto ricettivo. Quindi, poi non è detto che si faccia, perché probabilmente arriverà l'operatore e deciderà di no, quindi,

come dicevamo prima, non c'è la possibilità di cambiare, se si fa quello si fa quello, scade il piano ed è finito.

Perego Roberto:

Buona sera a tutti. Mah, tre considerazioni, la prima, secondo me questo piano se venisse approvato in questo modo contiene un grosso sfregio, sì e lo sfregio è quello di Villa Baslini e dopo ne parliamo. È un piano tecnicamente molto ben fatto, anche io mi associo ai complimenti che sono stati fatti da più parti all'estensore con una sistematica notevole e però non per colpa dell'estensore evidentemente, secondo me pecca per mancanza di coraggio e la terza considerazione che vorrei fare è quella che insomma, questo piano se venisse approvato così com'è portato in adozione tradisce, seppur onestamente bisogna dire che i numeri non sono eclatanti tradisce le istanze, tradisce le promesse elettorali del Gruppo di Maggioranza.
Partiamo dalla prima, perché è uno sfregio alla Villa Baslini.

(Segue un breve intervento a microfono spento)

Perego Roberto:

Perché no? Glielo spiego, provo a spiegarglielo Assessore. Perché Villa Baslini è un bene con un vincolo monumentale, ha un parco di 12.000 metri quadri, se si fanno 1.200 metri quadri per tre sono quasi 4.000 cubi, vuol dire che noi consumiamo più di un decimo del parco e poi con tutti gli annessi e connessi si riduce molto questa cosa. Voi immaginatevi 4.000 metri cubi in quella zona lì che cosa vuol dire. Perché no. Perché in un parco monumentale una roba del genere non si fa e non se la prenda Assessore, perché c'è stato detto che noi siamo accaniti contro questa cosa, non c'è un accanimento soggettivo, c'è un accanimento oggettivo, perché in un parco monumentale, una villa del genere, una roba del genere non si può vedere. Fate un piano, onestà intellettuale bisogna porla in questa situazione, che non è stravolgente, mi pare che siano 68.000 non 78.000 le istanze, perché sono stati dati i numeri sbagliati e sono 5.000 e non 2 o 3.000 le istanze diciamo così, che vengono accolte, quindi numeri un po' diversi. Però 5.000 metri... Corretto?

(Segue un breve intervento a microfono spento)

Perego Roberto:

Non lo sapevamo. E quindi, un piano che sostanzialmente non è numeri eclatanti.

(Segue un breve intervento a microfono spento)

Perego Roberto:

Non è un numero eclatante? No, i numeri sono arrivati tardi Assessore. Io sono stato a sentire, scusi non ho fatto nulla di, se posso svolgere le mie considerazioni, sennò vado a casa e quindi, insomma su Villa Baslini credo che sia uno sfregio. Abbiamo avuto un esempio recente di una approvazione all'unanimità in Commissione, poi in Consiglio Comunale, di un Piano di recupero recente di via Garibaldi, di una villa storica altrettanto importante, altrettanto bella e ha visto unanimità di tutta questa Assise, segno che un intervento che sia ragionevole, un intervento che sia a valorizzare immobili di grandissimo pregio, di grandissimo prestigio non siamo qua a disconoscerli, siamo qui a valorizzarli anche noi, ci rendiamo conto di che cosa vuol dire, di che cosa vogliono dire immobili monumentali, immobili con vincoli di quel tipo, soltanto che noi non siamo disponibili a ragionare su una realizzazione di 4.000 metri cubi in un parco vincolato, questa è la nostra posizione.
Quindi, ripeto non è un accanimento, è un accanimento, è una posizione di tutela, di un ambito che è molto di pregio, che è in pieno centro e che secondo noi non può essere realizzato con quella destinazione d'uso o quantomeno, pur riconoscendo come dice il Piano dei Servizi, che c'è una istanza di questo tipo, istanza ricettiva di questo territorio nessuno lo nega, il compito di una Amministrazione è trovare soluzioni che siano alternative, quindi date delle risposte che

consentano di accogliere questa istanza ricettiva ma da un'altra parte non lì non in un parco monumentale. Spero tanto vivamente che nel corso dell'iter che porterà all'approvazione finale, questa posizione, questa ipotesi venga meno perché credo che in un piano fatto piuttosto bene mi vien da dire, questa è una proposta che ritengo inaccettabile.
Ecco, il tradimento della promessa elettorale, giustamente l'estensore prima ci ha parlato di consumo di suolo e di calcolo del consumo di suolo, sono due concetti che la legge 31 per così dire, confonde un poco, nel senso che il consumo di suolo è giustamente il consumo per la prima volta in territorio vergine poi però il calcolo ci fa fare non su tutto il consumo, ma ce lo fa fare su una porzione gli ambiti di trasformazione in senso tecnico. Ecco, mi vien da aggiungere una cosa, aver avuto più coraggio sarebbe potuto significare che fare ricorso al 68-bis del Piano Territoriale di Coordinamento che ci dice, se non è possibile andare a toccare gli ambiti di trasformazione andate pure a toccare il territorio, il consolidato.
Ecco, forse in alcune situazioni che si ereditano da precedenti piani sarebbe stato utile andare a toccare magari qualche piano soggetto a convenzione che non è stato nel corso degli anni utilizzato, che magari si trova in situazioni di particolare pregio in un particolare contesto, perché mi pare di capire che il 68-bis quando ci dice che c'è l'impossibilità di ridurre gli ambiti di trasformazione come il nostro caso, che poi è stata come dire sistemata con una fictio ritornando ad un taglio precedente, in una vecchia variante del 2016, si sarebbe potuto forse andare a trovare una soluzione di questo tipo.
Ecco, e l'ultima considerazione è connessa a questa, durante la campagna elettorale, nel programma elettorale di questa Maggioranza, si è sempre detto, consumo di suolo zero; era questo il mantra del Gruppo di attuale Maggioranza. Ecco, consumo di suolo zero vuol dire in riferimento a che cos'è il consumo di suolo non al calcolo del consumo di suolo; mi sarei aspetto rispetto a questa promessa elettorale un mantenimento di quella promessa che invece, ripeto, l'onestà intellettuale vuole che si debba dire che questo piano, a parte quello che è uno sfregio secondo me Assessore mi consenta, è un piano con numeri non eclatanti non è più il tempo di grandi costruzioni non è più il tempo di queste necessità piuttosto è il tempo del recupero dei centri storici, come ci è stato più volte detto; ecco, mi sarei aspettato una risposta positiva a quella promessa elettorale. Grazie.

Sindaco:

Ci sono altri interventi? Prego. Prego, Consigliere Vanotti.

Vanotti Alessandro:

Bene, eccoci. Buona sera a tutti. Mi alzo, perché sennò poi qualcuno dice che sono maleducato, quindi è meglio evitare polemiche.
Allora, volevo fare un po' un riepilogo generale di quello che è emerso anche nella Commissione dove abbiamo affrontato il tema del PGT. Allora è un PGT che è una variante diciamo, è una variante sostanziale del PGT che risale al 2012.
Sono imposte chiaramente due particolarità, una è la non riduzione del, cioè la riduzione del consumo di suolo e l'aggiornamento normativo. Ovviamente un PGT da cosa parte. Parte da una analisi demografica, economica e sociale e stabilisce quelli che sono gli obiettivi; l'architetto Molinetti lo ha spiegato sia in Commissione sia stasera in Consiglio molto bene quali sono state le caratteristiche che hanno poi portato a determinate scelte. Siamo partiti nel 2021, abbiamo fatto una delibera per assegnare l'incarico, ricordo che dal 2012 poi ci sono state una variante nel 2014, un'altra variante nel 2016 e delle successive varianti che hanno comportato la presentazione, che sono state diciamo come dire, indotte dalla presentazione di Piani di Recupero o dei Piani Attuativi. Quindi, questo per significare che il PGT, che deve governare chiaramente il territorio, è uno strumento abbastanza dinamico, cioè non è fossilizzato, deve stabilire delle regole precise, delle regole che però non è che rimangono fisse nell'arco del tempo, sono passati, dal 2012, 11 anni e quindi ci sono state delle modifiche sia puntuali che di carattere generale. Ovviamente un PGT poi si deve confrontare con dei piani che sono correlati, ne cito qualcuno, piani che riguardano l'aspetto geologico, quindi l'invarianza idraulica, quello acustico, dell'illuminazione, piano cimiteriale che ci ha presentato l'architetto Molinetti, si arriverà poi a una modifica, a un rifacimento del Regolamento Edilizio, Piano del lago di Sartirana, quindi è omnicomprensivo ed è sicuramente importante.

Torniamo al discorso delle istanze a cui si faceva riferimento, sono state presentate 78 istanze mi sembra, il problema è che la maggior parte di queste chiedevano di trasformare territorio agricolo in territorio edificabile, quindi, non è stata nostra volontà, tra virgolette, bocciarle, ma proprio non si può a livello normativo, a noi questo assolutamente non è permesso. Chiaramente poi il discorso è legato anche a quello a cui si faceva riferimento prima, della situazione demografica, perché è chiaro che bisogna valutare se nell'arco del tempo la popolazione aumenta o diminuisce e quindi strutturare la città in base a questo aumento o a questa diminuzione e ricordo che qualcuno un po' di anni fa auspicava a un notevole incremento della popolazione meratese, cosa che invece assolutamente non è successa, quindi bisogna stare anche un po' attenti a qual è, come dire, il trend di crescita o addirittura di diminuzione per strutturare la città in maniera corretta. Oltretutto la nostra città è una città attrattiva, quindi non si riferisce solamente ai cittadini meratesi, ma anche a quelli di tutto il circondario, abbiamo un bacino di utenza di 40-50.000 cittadini, di popolazione. Quindi, è chiaro che il Piano dei Servizi, per esempio, deve guardare a questi aspetti.
Dicevamo prima, il discorso delle scelte. La scelta secondo noi di questo Piano è quella innanzitutto di tutelare e valorizzare il paesaggio e poi anche di tutelare i beni vincolati - poi magari facciamo qualche cenno al discorso di villa Baslini - e effettivamente se noi guardiamo attentamente il Piano, non c'è consumo di suolo, perché adesso al di là di giocare sulle parole, sui calcoli se noi, sostanzialmente confermiamo quello che è stato fatto precedentemente, apriamo al discorso legato alla rigenerazione urbana che ricordo, è un aspetto nazionale barra regionale che viene indicato e andiamo a indurre un recupero dei centri storici, cosa fondamentale in Italia, cioè in Italia ci sono più centri storici che forse in tutto il mondo, per dire, per fare una battuta, e cosa facciamo noi, non andiamo a liberare da vincoli, perché ricordiamoci che purtroppo spesso e volentieri, gli operatori anche economici, non mettono mano al rifacimento o alla ristrutturazione di qualche edificio perché ci sono troppi vincoli. E quali sono le conseguenze di avere troppi vincoli? Che poi gli edifici crollano sia nei centri storici che sia al di fuori dei centri storici. Quindi, io saluto con contentezza, con felicità il fatto di avere introdotto la riqualificazione urbanistica. Perché, un'altra cosa che mi sono sempre chiesto è stata, ma perché certe volte i Comuni mettono più vincoli delle leggi nazionali e regionali? Cioè la legge nazionale dice che in certe situazioni tu puoi demolire e ricostruire; perché è chiaro che se uno guarda certi edifici degli anni '60 e '70 a livello sismico, antisismico e a livello energetico, cioè non sono situazioni accettabili; eppure Merate fino ad oggi, come anche altri Comuni non dico soltanto Merate, non può demolire determinate strutture, il che significa anche lì, vuol dire abbandonare quelle zone perché se tu non puoi demolire e ricostruire in certe situazioni, non trovi neanche uno strutturista che ti certifica che le strutture possono essere accettate e quindi cosa succede, succede che crolla, cioè gli edifici crollano. Vogliamo arrivare a quello che è successo alla basilica della, mi sembra che si chiami la Basilica della Misericordia, vicino al cimitero. Non credo. Perché avere troppi vincoli e troppe tutele poi si arriva a quei livelli lì, cioè se io ho un edificio mi sembra che sia della fine '800 inizi '900 con un certo valore, ma che praticamente è crollato, perché anche in quel caso, cioè non anche in quel caso, in quel caso la Sovraintendenza chiede, a mio avviso troppo, perché, se devo mantenere tutto, a parte che a livello economico è un suicidio, è un suicidio e quindi non lo farà mai nessuno, ma quali sono le conseguenze? Che fra una decina di anni crolla, l'edificio crolla. E allora qual è stato il valore aggiunto che noi abbiamo dato per preservare un edificio tutelato, cioè l'edificio deve essere tutelato ma deve essere anche recuperato, perché sennò chi è che utilizza quell'edificio se crolla. Nessuno e quindi ho uno svantaggio economico, uno svantaggio sociale quindi qual è... Cioè, non capisco qual è il vantaggio.
E qui arrivo al discorso di Villa Baslini, perché è vero che è un edificio vincolato, è vero che c'è un giardino monumentale dietro, ma se noi non facciamo, non diamo la possibilità agli operatori di intervenire fra 5, 10, 20 anni quell'edificio crolla. E quindi che servizio abbiamo fatto alla città, abbiamo dato alla città, tra l'altro come diceva giustamente il Consigliere Perego, è un edificio in centro storico, non che se fosse da un'altra parte non avrebbe lo stesso valore, però voglio dire dobbiamo cercare di recuperare i centri storici e quindi anche se ci sono delle vie strette, cioè noi andiamo in tutte le città italiane, nei nostri borghi che citava prima l'Assessore Procopio cioè abbiamo dei passaggi limitati, abbiamo delle situazioni ovviamente dettate dalla caratteristica del borgo stesso. E allora cosa facciamo, li abbandoniamo perché non possiamo arrivarci in macchina o con il camioncino, li abbandoniamo a sé stessi? Non credo. Quindi, magari possiamo trovare delle soluzioni

intermedie che possano permettere di recuperare questi edifici, perché, se noi guardiamo, andiamo in giro per il centro di Merate, andiamo in qualche corte, non è una cosa accettabile, perché spesso e volentieri abbiamo dei pezzi di edifici, magari nelle corti recuperate e altri pezzi abbandonati a sé stessi. Perché? Perché non si può intervenire o magari è contro, cioè, è antieconomico intervenire. Quindi, dobbiamo fare un po' il mix tra il poter intervenire sotto l'aspetto tecnico e poter intervenire sotto l'aspetto economico.
Vado a concludere. Tornando al discorso del Piano dei Servizi come giustamente diceva l'architetto Molinetti noi abbiamo quasi 900.000 metri quadrati, la superficie territoriale, se noi la dividiamo per i 14.800 e rotti abitanti e abbiamo 58,19, me lo sono segnato, metri quadri ad abitante; la normativa ci impone 18; vuol dire che è più di tre volte tanto, quindi, vuol dire che noi abbiamo dei servizi che sono tre volte tanto a quello che richiede la normativa. Questo perché, ovviamente ci sono dei servizi che sono sovracomunali. Quindi, l'obiettivo che deve essere nostro, dell'Amministrazione e di quelle che verranno è quello non di andare ad aggiungere, ma di andare a migliorare questi servizi. Quindi, la dotazione c'è ma può essere sicuramente migliorata.
Per quanto riguarda il discorso delle tempistiche, il nostro obiettivo è quello di arrivare a fine marzo, inizi aprile, adesso compatibilmente con i tempi della Provincia, ad approvare in maniera definitiva il Piano. E altri due aspetti importanti, che uno l'ho già citato che è quello del discorso della riduzione del consumo di suolo, che secondo me è stato assolutamente centrato e l'altro discorso che, a cui faceva riferimento prima Molinetti, è quello della semplificazione perché, ahimè io faccio questo lavoro, mi confronto spesso e volentieri con dei PGT cioè ti viene il mal di testa, perché c'è un rimando da una parte e dall'altra di normative, di documenti, qui abbiamo cercato di concentrare e di come dire, semplificare la lettura anche di questi documenti, perché vedo l'architetto Sangalli che asserisce, per noi tecnici è molto complicato di conseguenza diventa come dire, più complicato anche poi interpretare anche per i tecnici stessi e se per noi diventa complicato, diventa più costoso anche per i nostri clienti.
Concludo con il ringraziamento sicuramente dell'architetto Molinetti dello Studio 4, l'architetto Sangalli che ha dato con l'Ufficio Tecnico una mano sostanziale e il Vicesindaco Procopio, che ha gestito proprio un po' tutta questa presentazione e ovviamente a tutti i Consiglieri che daranno il loro contributo. Grazie.

Sindaco:

Grazie.

Procopio Giuseppe:

Giusto una replica veloce al Consigliere Perego a cui ovviamente faccio i complimenti, nel senso che ha dimostrato tutta la sua abilità politica anche nelle provocazioni giustamente, dove ovviamente non faccio l'errore di cadere. Quindi, complimenti perché ha saputo un po' gestire tutta la vicenda e banalizzare un ottimo lavoro, che la Maggioranza ha delegato nei punti all'architetto Molinetti e allo Studio Quattro, nell'andare a rivedere tutti i vari centri storici e tutto quello che ci siamo detti in questa ora e mezza. Nessuno ha dato oggettivamente un accanimento soggettivo, anzi la stessa materia come è stato visto nel vostro gruppo di maggioranza è stata trattata assolutamente con due stili completamente differenti, dicendo fondamentalmente le stesse cose. Quindi, l'accanimento al massimo è stato capita dall'aula e da chi ci vede nell'atteggiamento che ha assunto lei, però... e quindi, mi sembra semplicemente di doverle semplicemente poi dare una risposta tecnica così almeno vedrà che la promessa è stata mantenuta, perché non è stato consumato suolo e quindi credo poi che una spiegazione che chiedo io a Molinetti, così illustrerà nel dettaglio come la promessa è stata mantenuta e non si è consumato suolo. Questa è una proposta che vedrà il suo iter e poi si vedrà come andrà a finire. Perciò molto serenamente e non assolutamente, qui nessuno le vieta di fare il Consigliere di Minoranza anzi, la Minoranza è un valore aggiunto in un'aula.

Sindaco:

Consigliere Riva, prego.

Riva Patrizia:

Grazie, Sindaco. Mi unisco anche io ai ringraziamenti che tutti fino ad ora hanno fatto all'architetto Molinetti e allo Studio per questo lavoro puntuale, bello, articolato, leggibile, comprensibile, un lavoro estremamente dettagliato che, sugli edifici, poi che rimarrà, che sarà di grande utilità e rimarrà nel tempo. Ma volevo fare una osservazione, è una osservazione di pensiero e poi rivolgere la domanda, insomma all'Assessore, all'Assessore Vicesindaco Procopio.
Allora il PGT è lo strumento innanzitutto che dà un pensiero ed esprime un pensiero su quella che deve essere la città ma nel futuro non oggi e nel futuro e questo pensiero poi va estrinsecato all'interno delle regole esistenti, sia locali, provinciali, nazionali e deve cogliere anche, dovrebbe cogliere anche le indicazioni un po' europee o le indicazioni in materia in quanto che il PGT è un documento che rimane nel tempo, anche se 5 anni, però è un documento che può cambiare e anche la vita insomma diciamo, modificare il benessere dei cittadini e allora il mio pensiero va al Piano dei Servizi, la mia osservazione la faccio sul Piano dei Servizi, la faccio su questo, perché leggendolo devo dire che è noto, che è una fotografia di quella che è la situazione attuale dei servizi a parte poi alcuni servizi che, di progetto però è una fotografia in cui si dice ci sono tanti edifici scolastici, tanti parcheggi, la struttura sanitaria e tutte queste cose, ma io mi chiedo e le chiedo insomma che strumenti ha preso in considerazione questo PGT per quanto riguarda due argomenti in particolare. Uno è quello della cittadinanza degli abitanti, si parla dell'andamento demografico, si parla stabilità dell'andamento demografico, sostanzialmente invecchiamento della popolazione, natalità scarsa.
Leggendo questo documento io non vedo queste azioni che vanno in questa direzione, nella direzione per esempio di pensare alla cittadinanza che invecchia, ma proprio anche come strutture, ma pensare anche a cosa poter fare per la scarsa natalità, perché anche questo si manifesta attraverso una progettualità anche cioè una progettualità urbanistica di edificio. Io questo non lo vedo.
Sempre nell'ottica delle, anche delle città così sostenibili, delle città a basso impatto ambientale è già stato detto, però io lo ridico ancora non aver realizzato il Piano Urbano della mobilità sostenibile può fare la differenza perché, per quello che è il nostro territorio. È pur vero che non c'è l'obbligatorietà di legge per le città con meno di 100.000 abitanti. ma è altrettanto vero che è un Piano molto raccomandato caldamente raccomandato, perché diventa anche naturale pensare a un Piano Urbanistico che integri quello che è il trasporto pubblico con il trasporto privato, il trasporto delle merci e delle persone in un'ottica anche di mezzi che riducano l'impatto ambientale. Si parla, si dice anche che la città di Merate ha una fitta rete di come si dice, di viabilità, di trasporto pubblico abbastanza sviluppato così strutturato lì c'è l'elenco, beh devo dire che il trasporto pubblico lì elencato è decisamente insufficiente per quello che è il fabbisogno del territorio, un fabbisogno con un tasso, alto tasso di mobilità appunto perché poi Merate è il luogo attrattivo per tanti servizi, la scuola, l'ospedale giusto per citarne una e la rete di trasporto pubblico è decisamente insufficiente, ecco.
Per cui detto questo dico anche qual è il pensiero della Giunta a questo punto dell'Assessore, di incastonare anche tutto questo pensiero sulla viabilità che vuol dire anche risparmio energetico anche in un contesto territoriale, sovracomunale anche se non è di stretta pertinenza questa sera, però è inevitabile che un pensiero deve essere anche fatto a livello territoriale. Grazie.

Sindaco:

Prego, Consigliere Perego.

Perego Roberto:

La richiesta per realizzare un albergo e non altro, la Convenzione nel momento in cui sarà stipulata, avrà durata come tutte le Convenzioni, penso una decina di anni non capisco questo accanimento, Giuseppe Procopio. Mi riferivo a questa affermazione, cioè l'accanimento che avrebbe la Minoranza nei confronti di questa operazione. A questo accanimento facevo riferimento, forse non sono stato in grado di spiegarmi, ma facevo riferimento a questo accanimento, per cui...

(Segue intervento a microfono spento)

Perego Roberto:

A questo accanimento facevo riferimento. Ho fatto i complimenti all'estensore per tutto il lavoro, francamente non capisco il suo intervento.

Sindaco:

Ci sono altri interventi? Possiamo votare. No, solo aggiungo solo una cosa. È stato citato più volte il Piano della Mobilità Sostenibile, mi permetto di ricordare quanto è stato detto, tra l'altro la risposta che è stata data dall'Assessore Tamandi in occasione dell'ultimo Consiglio Comunale, cioè la Provincia ha avviato un procedimento di redazione sulla scorta anche della Provincia di Monza, la Provincia di Lecco diciamo, ha mutuato questa scelta e noi riteniamo che debba essere un po' come se vogliamo il PGT, un procedimento a cascata per, in modo che il nostro Piano, che se avremo piacere riusciremo a farlo, se avremo la possibilità magari lo faremo ancora noi direttamente, recepirà quelle che sono le indicazioni provinciali.
Ne approfitto anche per dare una risposta postuma al Consigliere Giumelli se, avete visto, avete avuto, avete lamentato il poco tempo per i documenti, adesso ce ne sarà un po' di più prima dell'approvazione definitiva, troverà nel Piano dei Servizi alcune delle risposte, le prime risposte alle domande che mi ha fatto sulle scuole. Quindi, la riduzione, la riduzione della fascia di rispetto in particolare sulla via dei Lodovichi e la via Grandi che un po' sono atti propedeutici all'ampliamento delle stesse e quindi la realizzazione di parcheggi.
Stessa cosa per quanto riguarda sempre il Piano dei Servizi, si troverà, visto che parliamo di trasporto pubblico il famoso collegamento tra, mai realizzato, che si estenderà sulla via Santa Maria di Loreto per l'implementazione della rete ciclopedonale che è di collegamento con la stazione ferroviaria. Quindi anche questi sono, come si diceva fatto, mi è stato detto non so le strade, si inizia con una riga prima di realizzare la strada. Nel documento, in questo documento chiaramente in quel caso andiamo quasi a sconfinare, no senza il quasi, andiamo a sconfinare perché entriamo nel Comune di Cernusco, troverà questa linea che inizia a tracciare quello che sarà una estensione della rete ciclabile. Quindi magari ne riparleremo, vi do uno spunto magari di ragionamento per la prossima seduta.
Se non ci sono altri interventi passiamo alle dichiarazioni di voto magari.

Castelli Aldo:

Faccio la dichiarazione di voto e una breve premessa. Non ho ben capito una considerazione fatta sia dall'Assessore che dal Consigliere Vanotti rispetto al rapporto pubblico-privato cioè, io non ho nulla contro un privato che chiede di andare ad abitare a Villa Baslini oltretutto è stata abitata fino a qualche anno fa da una famiglia che ci stava, bella larga ci stava, quindi, non è che avesse il problema di pochi locali, la casa è un 1089 quindi figuriamoci. Beh, no, per cui ci può stare anche qualcun altro. No, sto dicendo perché sembra che l'unico modo per non far crollare la villa, sia di acconsentire a questa soluzione e se non si acconsente a questa soluzione la villa crolla. Ecco, io non ho questa opinione, nessuno di noi ha questa convinzione, poi che serva un albergo, va benissimo e ripeto, c'è un'altra opzione, quindi nulla da dire, perché sennò diventa un crinale pericoloso il rapporto pubblico-privato così un po' descritto. Per cui sembra che dobbiamo per forza stare dietro, ma giustamente uno fa la sua richiesta nel pubblico e fa le sue considerazioni. Poi la viabilità o meno lì è stretta, io credo che sarebbe un problema considerato che lì vicino non ci sono parcheggi, però poi chi farà eventualmente l'intervento ammesso che si faccia, deciderà.
Questo è il nodo della dichiarazione di voto è una cosa che ripeto, avevo anticipato in Commissione, stasera mi avete confermato l'intenzione di continuare su questa strada, io credo che sia un errore intervenire su un parco che poi è un 1089 anche il parco mi pare, adesso non sono sicurissimo, ma per cui non sarà così banale costruirci dentro anche se c'è già una residenza se non ricordo male e quindi, che non ho capito se resta, quindi 1.200 sono in aggiunta e mi pare... Per cui già diventa non una roba da poco, c'è già dentro un'altra villa lì, altri 4.000 metri cubi. Va beh, comunque il ragionamento che ho fatto prima, ecco questo è il

nodo su un Piano che, secondo me, ha tanti pregi, quello della semplificazione assoluta. Assoluta. Il lavoro fatto nel dettaglio altrettanto, le sfumature le mettiamo a posto prossimamente perché man mano che leggo, poi ci sentiamo, però questo fa sì che il nostro voto sia contrario.

Sindaco:

Aspetta un attimo. Vuoi fare la dichiarazione di voto? Va beh se l'hai già fatta. Prego.

Vanotti Alessandro:

Bene, chiaramente non mi dilungo, visto quanto detto precedentemente, la nostra dichiarazione è assolutamente favorevole.

Procopio Giuseppe:

Risposta giustamente dovuta alla Consigliera Riva che ha fatto due osservazioni oggettivamente interessanti e pregevoli. Allora, per quanto riguarda la mobilità sostenibile come abbiamo detto, le ha anticipato la risposta il Sindaco, abbiamo anche una criticità di un esistente oggi di strade e servizi che sono abbastanza saturi, c'è sempre tutto il tema della mobilità lenta che è quella che sicuramente dovrà essere sviluppata in un futuro.
Per quanto riguarda la natalità è oggettivamente un argomento molto più ampio di un Piano di Governo del Territorio dove sicuramente passando dai servizi, avremmo affrontato l'argomento nella misura in cui ci fosse una carenza importante di asili, ci fosse una carenza importante di scuole su progettualità lunga circa 5 barra 10 anni. Ci sono tanti altri temi che possono anche essere sviluppati e affrontati con delle osservazioni durante il percorso di questa adozione. È chiaro che anche le residenze sono un argomento importante, ma la città di Merate come si vede ha abbastanza, anche questa una capacità di assorbimento soprattutto sul nuovo importante, il fatto di aver fatto appunto una puntualità sui centri storici per recuperare anche quel patrimonio. Però è chiaro che ci sono anche altri temi molto profondi, più profondi per quanto riguarda la problematicità della denatalità che non riguarda solo la nostra città, ma che riguarda oggettivamente un tema demografico e sociale un po' più ampio. Quindi, basta direi che posso concludere.
Sul tema Baslini non mi dilungo, dico soltanto che è stato portato così, poi come avete visto la Maggioranza è anche molto libera nel corso del, nel percorso si può anche approfondire ancora di più l'argomento e anche cambiare idea, quindi, non è assolutamente un tema che voglio, che monopolizzi un lavoro veramente eccezionale fatto dalla Maggioranza e realizzata dai tecnici. Grazie.

Sindaco:

Bene. Intanto che Federica carica la votazione. Mi ha rubato le parole l'Assessore Procopio, mi pare che sia pensiero comune che il lavoro, che la base del lavoro sia assolutamente buona ed apprezzabile, come ho detto all'inizio questa è una tappa intermedia, abbiamo ancora del tempo per perfezionare, migliorare e integrare il documento anzi invito magari chiunque rilevi anche degli errori magari formali a segnalarli preventivamente e non aspettare magari l'ultima seduta, se proprio sono meri refusi o comunque aspetti da correggere, ci sarà appunto la tappa, il percorso continua, il contributo di tutti sarà prezioso, per arrivare a un documento finale ulteriormente migliorato e magari, perché no, condiviso da tutti.
Votazione.
Scusate, congediamo l'architetto, anche tutti gli architetti compreso Sangalli, tutti gli architetti. Grazie, buon rientro, a presto. Porto io quello lì, l'ho portato qua lo riporto io.

Il presente atto è stato letto, approvato e sottoscritto.

IL SINDACO	IL SEGRETARIO GENERALE
MASSIMO AUGUSTO PANZERI	Dott.ssa Maria Vignola
firmato digitalmente ai sensi del codice dell'amministrazione digitale D.lgs. n. 82/2005 e s.m.i	*firmato digitalmente ai sensi del codice dell'amministrazione digitale D.lgs. n. 82/2005 e s.m.i*